

149.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Comunicazioni.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
V Commissione:		Briguglio 3-01007	4128
Giorgetti Giancarlo 7-00122	4117	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Kessler 5-00959	4128
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Delmastro Delle Vedove 4-03053	4129
<i>Interpellanza urgente</i>		Difesa.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Volontè 2-00345	4119	Delmastro Delle Vedove 3-01000	4129
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Economia e finanze.	
Rotundo 4-03039	4121	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gazzara 4-03043	4121	Crisci 4-03035	4130
Vito Alfredo 4-03046	4123	Lulli 4-03041	4130
Ambiente e tutela del territorio.		Pasetto 4-03044	4131
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Jannone 4-03048	4132
Cennamo 4-03037	4124	Ruzzante 4-03054	4133
Attività produttive.		Giustizia.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Merlo 3-01005	4125	Delmastro Delle Vedove 3-01003	4134
Lulli 3-01010	4126	Delmastro Delle Vedove 3-01008	4135
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Sandi 4-03045	4135
De Simone Titti 2-00342	4126	Innocenti 4-03052	4135
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
De Simone Titti 4-03038	4127	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Raisi 4-03055	4127	Merlo 3-00999	4136
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Caparini 5-00960	4136

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Meroi	4-03036 4137	VII Commissione:	
Ruzzante	4-03042 4137	Rusconi	5-00961 4145
Jannone	4-03047 4138	De Simone Titti	5-00962 4146
Innovazione e tecnologie.		Grignaffini	5-00963 4147
<i>Interpellanza:</i>		Garagnani	5-00964 4148
Magnolfi	2-00343 4140	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Interno.		Pecoraro Scanio	4-03034 4148
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Zanotti	4-03050 4149
Delmastro Delle Vedove	3-00998 4140	Napoli Angela	4-03051 4149
Siniscalchi	3-01002 4141	Lavoro e politiche sociali.	
Delmastro Delle Vedove	3-01006 4142	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-01011 4143	Crosetto	3-01001 4150
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Marone	4-03040 4143	Giulietti	4-03049 4150
Istruzione, università e ricerca.		Pari opportunità.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interpellanze:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		De Simone Titti	2-00341 4151
Sasso	2-00346 4144	De Simone Titti	2-00344 4152
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Apposizione di una firma ad una mozione	4153
Delmastro Delle Vedove	3-01004 4144	Ritiro di un documento del sindacato	
De Simone Titti	3-01009 4145	ispettivo	4153

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La V Commissione,

considerate le comunicazioni rese dal Governo sull'opportunità di rivedere, anche alla luce delle modifiche costituzionali nel frattempo intervenute, alcune parti della normativa contabile già in vista della sessione relativa alla manovra finanziaria per il triennio 2003-2005;

considerato inoltre che, nel corso del relativo dibattito sviluppatosi in sede parlamentare, è emersa l'esigenza di avviare una riflessione su ipotesi di modifica dell'articolo 81 della Costituzione nonché la necessità di dare inizio ad un processo di revisione degli istituti normativi in materia di finanza pubblica;

rilevato che tale processo investe materie tradizionalmente ascritte alla competenza parlamentare;

preso altresì atto della disponibilità emersa nel dibattito circa possibili adeguamenti delle norme dei regolamenti parlamentari riguardanti le decisioni di bilancio, in particolare per quanto riguarda la fase di Assemblea;

considerato in particolare che:

l'entrata in vigore delle disposizioni della legge n. 3 del 2001, di modifica del Titolo V della Costituzione, con particolare riferimento alla revisione del riparto delle competenze tra i diversi livelli di governo e alla previsione di un nuovo assetto della finanza pubblica, pone l'esigenza di una approfondita riflessione in merito alle procedure ed agli istituti nei quali si articola la decisione di bilancio, allo scopo di verificarne la coerenza rispetto al mutato scenario costituzionale;

tale verifica dovrà essere svolta attraverso un lavoro approfondito che deve

avvalersi del concorso del Parlamento, del Governo e degli enti territoriali, ed in particolare delle regioni;

al riguardo, la mancata previsione di un periodo transitorio volto a disciplinare il passaggio dal sistema previgente a quello delineato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 impone, per quanto attiene alla decisione di bilancio, la sperimentazione di moduli istituzionali che si muovano nella prospettiva della progressiva attuazione del disegno riformatore;

in particolare, viene in rilievo l'esigenza di pervenire ad un assetto strutturato e tendenzialmente stabile delle procedure relative al Patto di stabilità interno, cui potrebbe risultare funzionale la riconduzione ad un'unica sede legislativa della disciplina del Patto medesimo;

a ciò si aggiunge la esigenza di considerare unitariamente il complesso di nuovi compiti attribuiti al DPEF e alla legge finanziaria dalle leggi di riforma approvate nel corso del primo anno della legislatura;

è dunque opportuno impostare il Documento di programmazione economico-finanziaria alla luce del nuovo quadro normativo, costituzionale e legislativo;

impegna il Governo

a formulare un progetto di riforma volto a:

1. *per quanto riguarda il Documento di programmazione economico-finanziaria:*

valorizzare la funzione di raccordo svolta dal DPEF rispetto agli impegni annualmente assunti dall'Italia in sede comunitaria mediante il programma di stabilità, anche attraverso l'indicazione delle previsioni tendenziali e programmatiche del valore dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni distinto per sottosectori (amministrazione centrale, amministrazioni territoriali, enti di previdenza), ciò che consentirebbe di assumere la previsione relativa alle amministrazioni

territoriali quale riferimento per la concreta articolazione delle regole del patto di stabilità interno;

strutturare il DPEF su:

a) una netta distinzione tra andamenti programmatici e tendenziali;

b) una articolazione degli obiettivi per categorie economiche e funzionali in base alle classificazioni di contabilità nazionale;

c) una adeguata esplicitazione delle politiche da perseguire;

2. per quanto riguarda la legge di bilancio:

portare a compimento la riforma del bilancio dello Stato varata con la legge n. 94 del 1997, in vista di un miglioramento della trasparenza e della leggibilità dei relativi dati, anche in connessione con la riforma in atto della pubblica amministrazione; ciò in particolare al fine di:

a) affinare i meccanismi di individuazione dei centri di responsabilità e delle unità previsionali di base avviato con la legge n. 94 del 1997, onde renderne pienamente rispondente l'articolazione a livelli di responsabilità dirigenziale effettivi e suscettibili di verifica e di valutazione;

b) assicurare la maggiore completezza informativa e la più efficace leggibilità alle note preliminari che corredano i singoli stati di previsione di cui si compone il disegno di legge di bilancio annuale, al fine di consentire al Parlamento una effettiva valutazione dei programmi di spesa e del relativo stato di attuazione;

c) completare il processo di classificazione del bilancio a fini conoscitivi nel senso di raccorderla ai criteri di contabilità nazionale, da estendere anche alla tesoreria, e far emergere con chiarezza il legame tra singola autorizzazione di spesa e relativa proiezione contabile in bilancio;

3. per quanto riguarda la legge finanziaria:

ricalibrare le funzioni della legge finanziaria — da ridenominare « legge di

stabilità » e da confermare come strumento distinto rispetto al bilancio a legislazione vigente — per tener conto:

a) dei vincoli esterni ed interni alla finanza pubblica, alla luce in particolare dell'ordinamento comunitario e dei rapporti con l'Unione europea (articolo 117, comma 1 e 2, della Costituzione) nonché della necessità di disporre di norme di coordinamento della finanza pubblica (articoli 117, comma 3, e 119, comma 2, della Costituzione), che indichino, in coerenza con le previsioni del DPEF, anche i saldi per i vari livelli e sottosettori della pubblica amministrazione;

b) della necessità di rafforzare il divieto di introdurre con la legge di stabilità norme ordinamentali prive di un rilevante contenuto di miglioramento dei saldi ovvero interventi di carattere localistico o microsettoriale, ovviando per tale via ai profili problematici evidenziatisi al riguardo all'atto dell'applicazione della legge n. 208 del 1999;

4. per quanto riguarda i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica:

in coerenza con la ridefinizione del ruolo della legge finanziaria annuale, individuare in maniera più stringente il contenuto normativo proprio dei provvedimenti collegati, affidando al DPEF il compito di specificarne in maniera articolata e significativa la portata e gli effetti economico-finanziari;

5. per quanto riguarda le regole della finanza degli enti territoriali:

definire regole certe relative al patto di stabilità interno, disciplinando anche gli aspetti finanziari relativi alla imposizione di obblighi ai livelli inferiori della pubblica amministrazione, le procedure di concertazione per i vari enti coinvolti e le forme di responsabilità (compresi gli incentivi e i disincentivi) dei vari livelli della pubblica amministrazione nel raggiungimento degli obiettivi fissati;

riordinare, anche attraverso un'apposita delega legislativa, la materia di cui ai titoli IV e V della legge di contabilità n. 468 del 1978 e successive modificazioni, al fine di pervenire ad un'omogeneizzazione dei principi e della struttura dei bilanci degli enti pubblici e alla creazione di una rete telematica in materia che permetta di conoscere nel tempo più breve possibile l'andamento dei flussi finanziari della pubblica amministrazione e di monitorare pertanto il raggiungimento degli obiettivi fissati;

6. *per quanto riguarda i profili istituzionali:*

disciplinare l'attività emendativa dell'Esecutivo relativa ai disegni di legge di bilancio e finanziaria, prevedendo una procedura più rigorosa per gli emendamenti da presentare a nome del Governo nel corso dell'esame parlamentare dei provvedimenti in questione al fine di renderli più coerenti con i vincoli di finanza pubblica derivanti dall'impostazione della legge finanziaria;

prevedere l'aggiornamento, ove possibile, della relazione tecnica di accompagnamento dei testi comportanti conseguenze finanziarie all'atto del passaggio dell'esame tra i due rami del Parlamento;

introdurre disposizioni volte a rivedere, semplificare e rendere tempestive le informazioni del Governo al Parlamento sugli andamenti periodici della finanza pubblica, in particolar modo comunicando con cadenza mensile dati coordinati sull'evoluzione del fabbisogno ed ogni tre mesi — eventualmente nell'ambito della Relazione trimestrale di cassa — l'andamento del conto economico della pubblica amministrazione nonché il quadro di raccordo con il fabbisogno;

prevedere l'introduzione di un'ulteriore proroga del termine di emanazione dei testi unici in materia di formazione e gestione del bilancio dello Stato e di Tesoreria, previsti dall'articolo 6 della legge n. 94 del 1997;

riproporre le norme di delega, già contenute nella legge n. 94 del 1997 (articolo 5, comma 1, lettere *e*) ed *f*), relative alla ridefinizione del sistema della Tesoreria unica ed alla riorganizzazione dei conti di Tesoreria.

(7-00122) « Giancarlo Giorgetti, Casero, Alberto Giorgetti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in tutto il Paese, esiste una situazione di disagio di un elevato numero di insegnanti di sostegno accomunati dalla mancanza dell'abilitazione all'insegnamento, pur avendo conseguito il titolo di specializzazione per l'attività di sostegno in seguito alla frequenza di Corsi Biennali attivati dalle Università in attuazione del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998;

tale diploma di specializzazione non consente una stabilizzazione sul posto di lavoro dei docenti che ne risultano in possesso, poiché esso, non unito ad una abilitazione all'insegnamento per una specifica disciplina, non permette l'accesso alle graduatorie permanenti (da cui si attinge sia per gli incarichi annuali a tempo determinato che per quelli a tempo indeterminato);

tali docenti specializzati, pur avendo già insegnato e continuando ad insegnare per incarico annuale assegnato dai Dirigenti Scolastici, e dunque avendo acquisito sul campo professionalità ed esperienza, non possono, ciononostante, accedere alle suddette graduatorie;

riordinare, anche attraverso un'apposita delega legislativa, la materia di cui ai titoli IV e V della legge di contabilità n. 468 del 1978 e successive modificazioni, al fine di pervenire ad un'omogeneizzazione dei principi e della struttura dei bilanci degli enti pubblici e alla creazione di una rete telematica in materia che permetta di conoscere nel tempo più breve possibile l'andamento dei flussi finanziari della pubblica amministrazione e di monitorare pertanto il raggiungimento degli obiettivi fissati;

6. *per quanto riguarda i profili istituzionali:*

disciplinare l'attività emendativa dell'Esecutivo relativa ai disegni di legge di bilancio e finanziaria, prevedendo una procedura più rigorosa per gli emendamenti da presentare a nome del Governo nel corso dell'esame parlamentare dei provvedimenti in questione al fine di renderli più coerenti con i vincoli di finanza pubblica derivanti dall'impostazione della legge finanziaria;

prevedere l'aggiornamento, ove possibile, della relazione tecnica di accompagnamento dei testi comportanti conseguenze finanziarie all'atto del passaggio dell'esame tra i due rami del Parlamento;

introdurre disposizioni volte a rivedere, semplificare e rendere tempestive le informazioni del Governo al Parlamento sugli andamenti periodici della finanza pubblica, in particolar modo comunicando con cadenza mensile dati coordinati sull'evoluzione del fabbisogno ed ogni tre mesi — eventualmente nell'ambito della Relazione trimestrale di cassa — l'andamento del conto economico della pubblica amministrazione nonché il quadro di raccordo con il fabbisogno;

prevedere l'introduzione di un'ulteriore proroga del termine di emanazione dei testi unici in materia di formazione e gestione del bilancio dello Stato e di Tesoreria, previsti dall'articolo 6 della legge n. 94 del 1997;

riproporre le norme di delega, già contenute nella legge n. 94 del 1997 (articolo 5, comma 1, lettere *e*) ed *f*), relative alla ridefinizione del sistema della Tesoreria unica ed alla riorganizzazione dei conti di Tesoreria.

(7-00122) « Giancarlo Giorgetti, Casero, Alberto Giorgetti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in tutto il Paese, esiste una situazione di disagio di un elevato numero di insegnanti di sostegno accomunati dalla mancanza dell'abilitazione all'insegnamento, pur avendo conseguito il titolo di specializzazione per l'attività di sostegno in seguito alla frequenza di Corsi Biennali attivati dalle Università in attuazione del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998;

tale diploma di specializzazione non consente una stabilizzazione sul posto di lavoro dei docenti che ne risultano in possesso, poiché esso, non unito ad una abilitazione all'insegnamento per una specifica disciplina, non permette l'accesso alle graduatorie permanenti (da cui si attinge sia per gli incarichi annuali a tempo determinato che per quelli a tempo indeterminato);

tali docenti specializzati, pur avendo già insegnato e continuando ad insegnare per incarico annuale assegnato dai Dirigenti Scolastici, e dunque avendo acquisito sul campo professionalità ed esperienza, non possono, ciononostante, accedere alle suddette graduatorie;

l'aspettativa lavorativa di questi insegnanti che hanno reso un servizio lodevole, è destinata ad essere vanificata già dal prossimo anno scolastico a causa dell'immissione nella graduatoria permanente (secondo quanto previsto dal decreto direttoriale 12 febbraio 2002) di un cospicuo numero di diplomati presso le SISS (Scuole Interuniversitarie di Specializzazione per l'Insegnamento secondario) ai quali viene data la possibilità, una volta conseguita l'abilitazione alla fine del corso, di acquisire il titolo di specializzazione per le attività di sostegno con sole 400 ore integrative (come previsto dall'articolo 4, comma 8 del decreto Murst del 26 maggio 1998) da completarsi entro il 20 luglio 2002;

con decreto ministeriale del 20 febbraio 2002, ad aggravare ulteriormente la situazione, è stato stabilito che le Università possono attivare nuovi corsi di specializzazione (di 800 ore) riservati non solo, come i precedenti, a coloro i quali hanno conseguito l'abilitazione presso le SISS, ma anche a chiunque altri abbia comunque conseguito un'abilitazione all'insegnamento (come, ad esempio, i precari stabilizzati delle sessioni riservate d'esame per il conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità all'insegnamento);

considerato che:

ogni cittadino ha diritto di avere pari possibilità in condizioni di uguaglianza, senza alcuna discriminazione e restrizione irragionevole nell'accesso al pubblico impiego;

tale situazione impedisce la stabilizzazione del rapporto d'impiego di tali docenti specializzati per il sostegno ma non abilitati, poiché in aperto contrasto, fra l'altro, anche con i principi dettati dal sistema delle fonti del diritto internazionale vigente in Italia, e più specificatamente in violazione dell'articolo 25, in combinato disposto con l'articolo 2, del Patto internazionale sui diritti civili;

i suddetti decreti prescrivono dei percorsi agevolati per il personale abilitato

ma non specializzato, tutto ciò dimostrato dall'esiguo numero di ore previsto dai suddetti corsi integrativi SISS (400 o 800 ore) rispetto al percorso formativo (1180 ore) seguito dal personale specializzato privo di abilitazione di cui sopra —:

se il Governo, attesa una necessaria ed urgente disciplina normativa della materia, intenda consentire a tutti quei docenti già in possesso del diploma di specializzazione conseguito ex decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 l'inserimento nelle graduatorie permanenti, in posizione non subordinata rispetto a coloro che risultano già iscritti, ed in deroga alle scadenze previste per l'inserimento nelle stesse graduatorie del decreto direttoriale del 12 febbraio 2002;

se non intenda fare conseguire l'abilitazione nelle varie classi di concorso a tale categoria di docenti i quali, limitatamente alla sola scuola secondaria, al termine di tali percorsi abilitanti all'insegnamento possano ottenere il riconoscimento del loro diploma di specializzazione equivalente a tutti gli effetti a quello rilasciato ai sensi dell'articolo 1, comma 6-ter della legge 27 ottobre 2000 n. 306, e conseguito presso le scuole di specializzazione di cui all'articolo 4 della legge 19 novembre 1990, n. 341;

se, vista l'esiguità del personale specializzato ed abilitato in rapporto alle necessità dell'utenza, non ritenga che sia opportuno prevedere corsi-concorsi di abilitazione riservati a gruppi di docenti già specializzati per le attività di sostegno alle classi in presenza di alunni portatori di *handicap*, i quali sono ancora privi della relativa abilitazione all'insegnamento;

se, in alternativa, non ritenga sia opportuno prevedere dei percorsi integrativi del titolo specialistico da tenersi presso le SISS, al fine di ammettervi tutti coloro che hanno già conseguito il titolo di Specializzazione per le Attività di Sostegno, ai sensi e per gli effetti del decreto-legge n. 460 del 24 novembre 1998 al cui termine venga prevista una sessione riservata di esami di Stato per il conseguimento

dell'abilitazione o dell'idoneità richiesta per l'insegnamento nella scuola materna, nella scuola elementare e negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica;

quali provvedimenti intenda adottare per meglio qualificare il personale docente specializzato ex decreto interministeriale n. 460 del 1998 da utilizzare nelle classi in presenza di alunni in situazione di *handicap*.

(2-00345)

« Volontè ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso di avanzata esecuzione i lavori del primo lotto della tangenziale est all'abitato di Galatina, il cui importo complessivo è di 25 miliardi di lire;

tali lavori, finanziati dall'ex ministero dei lavori pubblici e dalla provincia di Lecce per un importo di circa 10 miliardi di lire, hanno bisogno di essere completati se non si vuole ritornare agli anni nefasti delle opere incompiute con grave danno alla comunità locale;

il Governo, con la delibera del Cipe del 21 dicembre 2001, ha approvato il programma decennale delle infrastrutture strategiche per un importo di 236.000 miliardi di vecchie lire e nel lungo elenco non è stata inclusa la tangenziale di Galatina;

il Ministro Lunardi, nella audizione svolta presso l'VIII Commissione Ambiente della Camera dei deputati il 17 dicembre 2001, ha ripetutamente affermato che « gli interventi inseriti dal Cipe sono stati concordati direttamente con i presidenti delle regioni al fine di renderli coerenti con la pianificazione regionale »;

in effetti, la giunta regionale pugliese con delibera n. 1891 del 15 dicembre

2001, ha approvato le proposte da trasmettere al ministero delle infrastrutture e dei trasporti, includendovi 34 progetti per un importo di circa 6000 miliardi, e tra questi non figura la tangenziale in questione;

neppure nel disegno di legge presentato dal Governo in materia di infrastrutture e trasporti, dove sono inclusi una serie di finanziamenti di opere viarie di interesse locale, è stata inserita la suddetta arteria stradale;

il completamento di tale importante infrastruttura è opera urgente ed irrinunciabile per uno sviluppo ordinato ed ambientalmente sostenibile della città di Galatina, oggi praticamente soffocata dall'attraversamento giornaliero di automezzi pesanti, sempre più pericoloso ed insopportabile;

tale opera è vitale — inoltre — per l'intero comprensorio galatinese, innanzitutto per i comuni di Soletto, Sogliano Cavour e Cutrofiano, per il mercato ortofrutticolo in corso di realizzazione e la miriade di piccole e medie imprese dell'hinterland, ed è essenziale per la possibilità di collegare in modo veloce tutto il sud ovest salentino con il capoluogo;

l'opera è provvista di progetto esecutivo ed è immediatamente cantierabile —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Governo per assicurare il finanziamento delle opere relative al completamento della tangenziale est di Galatina, intervento atteso da troppo tempo dalla città. (4-03039)

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 615 del 1982 il legislatore nazionale ha dato apposita regolamentazione al compendio demaniale denominato « Nuovo Piano Regolatore di Acquedolci ».

in particolare, con la predetta legge si è disposta la vendita dell'intero compendio, denominato « Nuovo piano regolatore di Acquedolci », al comune, a condizione che il comune provvedesse alla regolarizzazione dei rapporti con gli occupanti mediante il trasferimento in loro favore della proprietà delle aree da ciascuno occupate;

il trasferimento dei singoli lotti agli occupanti era condizionato all'avvenuto assolvimento degli obblighi erariali relativi alla pregressa occupazione;

successivamente all'entrata in vigore della predetta legge n. 615 del 1982 molti degli occupanti hanno fatto richiesta per il trasferimento definitivo del terreno demaniale, dichiarandosi pronti alla corresponsione dell'indennità di occupazione pregressa, nonché di quella successiva all'entrata in vigore della legge rapportata al prezzo di vendita fissato dal legislatore;

i trasferimenti ai singoli occupanti non si sono potuti perfezionare per motivi attinenti la stipula, approvazione e registrazione del contratto di vendita tra il demanio dello Stato ed il comune di Acquedolci, sicché il disposto normativo ha avuto effettiva attuazione solo il 27 maggio 1997, quando la Corte dei conti ha ammesso al visto e registrazione il contratto del 23 novembre 1994 con il quale il compendio demaniale in questione è stato trasferito al comune in attuazione della predetta norma;

l'occupazione del bene relativamente al periodo dal 1982 al 1994 è avvenuta solo a causa della mancata attuazione della legge da parte dell'amministrazione finanziaria, che aveva l'obbligo di trasferire l'immobile occupato al comune affinché quest'ultimo lo trasferisse agli occupanti;

pertanto, non essendo il predetto ritardo nell'attuazione della legge imputabile agli occupanti, questi ultimi non possono essere chiamati a sopportare gli oneri connessi, quantificabili nel canone di occupazione del bene demaniale protrattosi per fatti non imputabili agli stessi;

anche dopo l'attuazione della legge con il trasferimento del bene demaniale dall'amministrazione finanziaria al comune di Acquedolci, l'amministrazione dello Stato non ha consentito di fatto il definitivo acquisto del bene demaniale occupato, richiedendo, anche per l'occupazione relativa al periodo 1982-1994, ingentissimi canoni non rapportati alle previsioni della legge speciale;

non vi è dubbio che le indennità da corrispondere al demanio per l'occupazione, per il periodo successivo alla legge n. 615 del 1982, devono essere calcolate con riferimento al prezzo di vendita dei beni, fissato dalla legge in lire 2.800 al metro quadro (da rivalutarsi);

alla luce del suddetto criterio, ogni occupante (dal 1982 al 1994) deve corrispondere la somma fissata comprensiva di interessi e rivalutazione, calcolati con riferimento al valore attribuito al bene dalla legge n. 615 del 1982, in aggiunta ai canoni da corrispondersi per il periodo di occupazione precedente (1979-1981), da calcolarsi secondo il valore venale del bene stante che, nel predetto periodo, non vi era alcuna regolamentazione normativa che riconoscesse agli occupanti il diritto all'acquisto dei terreni ad un prezzo « politico »;

l'occupazione può semmai ritenersi illegittima fino all'anno 1982, mentre dall'entrata in vigore della legge n. 615 del 1982 la stessa occupazione non può essere considerata abusiva in quanto espressamente prevista da legge dello Stato;

le somme che i privati cittadini interessati ad acquisire la proprietà delle aree dagli stessi occupate di cui alla legge n. 615 del 1982 dovranno corrispondere relativamente al periodo successivo all'entrata in vigore della legge anzidetta a titolo di canoni di affitto devono essere stabilite con i medesimi criteri fissati per calcolare il prezzo d'acquisto delle aree in questione, e cioè sulla base dei parametri all'uopo previsti per l'edilizia economica e popolare;

molti occupanti hanno promosso giudizio tendente all'accertamento del diritto

al trasferimento del bene dietro un corrispettivo parametrato secondo la previsione della legge n. 615 del 1982 nonché alla determinazione del canone di affitto con i medesimi criteri —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per evitare il protrarsi di una situazione che di fatto impedisce ai cittadini il soddisfacimento di un diritto, rende vana una precisa disposizione di legge, all'epoca approvata proprio per disciplinare il caso che li riguarda e può comportare oneri notevoli a carico dello Stato in conseguenza del probabile esito negativo dei giudizi pendenti. (4-03043)

ALFREDO VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'allarme terrorismo in campo internazionale e nazionale è tutt'altro che sopito anzi, anche in riferimento alle notizie stampa diffuse dai *mass-media* di tutto il mondo, esso è tuttora vigente ed assume sempre più le caratteristiche proprie di un male endemico e perdurante;

nel nostro Paese il terrorismo ha mietuto, nel passato come nel presente, tantissime vittime innocenti colpite solo perché rappresentanti, sia pure in vesti e posizioni diverse, le istituzioni libere e democratiche;

anche i delitti D'Antona e Biagi sono da ascrivere ad eversori che esercitano il terrorismo come unica via per tentare di abbattere le istituzioni repubblicane;

all'indomani della grave crisi istituzionale determinata dalla strage terroristica dell'11 settembre 2001 è stato necessario un intervento legislativo in campo penale, processuale e istituzionale, che ha avuto una prima parziale risposta nel decreto-legge emanato il 18 ottobre 2001, poi convertito con modifiche, nella legge 15 dicembre 2001, n. 438;

tale legge introduce la disposizione che prevede la nuova figura dell'associazione con finalità di terrorismo interna-

zionale. Fino ad oggi, infatti, la previsione dell'articolo 270-*bis* del codice penale non riusciva a coprire i comportamenti strumentali compiuti in territorio dello Stato rispetto ad operazioni da effettuarsi all'estero. Mentre con la nuova fattispecie di reato ricondotta all'alveo dell'articolo 270-*bis* del codice penale si colma questo vuoto legislativo e si mette l'autorità giudiziaria in condizione di agire sulla base di un tessuto normativo specifico e pertinente. E ciò è tanto più vero se si considera che in sede di conversione è stata eliminata la condizione di procedibilità *ex-articolo* 313 del codice di procedura penale, nel decreto-legge prevista per l'attivazione penale;

va altresì nella direzione giusta il compendio di norme che estendono la possibilità di ricerca della prova mediante gli strumenti classici dell'investigazione moderna, rappresentati dall'intercettazione, anche di quella preventiva, e dell'attività sotto copertura della polizia giudiziaria;

non è stata utilizzata, invece, la possibilità di modificare, di fronte al pericolo rappresentato dalla minaccia terroristica, l'assetto giudiziario per il contrasto della stessa minaccia;

l'esperienza giudiziaria, sia recente che datata, ha, infatti, evidenziato una serie di disfunzioni che dovrebbero trovare rimedio e soluzione come la territorializzazione, anche se distrettualizzata, delle indagini, che appare incongrua rispetto a fenomeni che in nessun conto tengono i confini della giurisdizione sia italiana che estera; così come la mancanza di organismi centralizzati di polizia giudiziaria specializzati nel settore produce, sovente, duplicazione di interventi ed anche talvolta sovrapposizione degli stessi senza una possibilità concreta di risoluzione dei conflitti. Si evidenzia, quindi, la mancanza di un unico referente giudiziario che toglie all'investigazione smalto ed incisività;

gli attentati D'Antona e Biagi attendibilmente conducibili ad una matrice comune, rimangono attribuiti a competenze

territoriali diversificate con possibilità concrete di reciproche interferenze o sovrapposizioni;

le intercettazioni preventive reintrodotte con la legge 15 dicembre 2001, n. 438, se sviluppatasi in diverso distretto dovrebbero dall'autorità richiedente essere indirizzate a diverse procure;

le riunioni internazionali su tematiche e indagini su fenomeni terroristici, per parte italiana, necessitano della presenza di tutte le procure interessate, senza dunque una voce univoca che possa esprimere le valutazioni e gli indirizzi complessivi delle indagini e sulle indagini in corso;

i portatori di informazioni qualificate — organismi nazionali e stranieri — hanno, allo stato, la possibilità di rapportarsi ad autorità italiane selettivamente, non dovendo far capo per la veicolazione dei dati sviluppabili ad un organismo giudiziario *ab initio* identificato;

depositari delle informazioni sui fenomeni terroristici sono indiscriminatamente tutti gli uffici di polizia giudiziaria, anche territoriali, senza che per tali informazioni vi sia una centralizzazione destinata ad un unico referente giudiziario;

alla stregua di quanto detto la legge 15 dicembre 2001, n. 438, che distrettualizza la competenza in materia di antiterrorismo non appare sufficiente né per i delitti di matrice interna né ancor di più per quelli di matrice internazionale;

il modo più ragionevole per venire incontro all'innegabile esigenza di *intelligence* e repressione del fenomeno sarebbe quello dell'istituzione di un ufficio giudiziario nazionale con compiti di indagine attiva unico punto di trattazione e di gestione del dato processuale;

è opportuno l'istituzione della procura nazionale antiterrorismo che dovrebbe avere il compito di svolgere le attività di investigazione su tutto il territorio nazionale avendo quali referenti la polizia giudiziaria centralizzata (Direzione Centrale Polizia di Prevenzione del Mini-

stero dell'interno, Raggruppamento Operativo Speciale dei carabinieri-Reparto Antieversione e Uffici della Guardia di Finanza) ed essendo destinataria delle richieste relative alle attività sottocopertura e delle intercettazioni preventive di cui alla legge 15 dicembre 2001, n. 438 nonché delle informative periodiche di SISMI, SISDE e CESIS; di interloquire, nella fase delle indagini, con gli uffici del giudice per le indagini preliminari distrettualizzati; di seguire i dibattimenti di primo grado dinanzi ai tribunali ed alle Corti d'Assise competenti secondo le norme ordinarie del codice di procedura penale di rappresentare l'Italia nelle riunioni internazionali —:

se non ritengano di valutare l'opportunità di adottare iniziative normative volte ad istituire la procura nazionale antiterrorismo, introducendo, dopo l'articolo 70-*bis* del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, un articolo 70-*ter* che preveda l'organico e le modalità di accesso, in particolare introducendo la figura del procuratore nazionale antiterrorismo all'articolo 76 del citato regio decreto ed indicando il numero dei magistrati addetti. (4-03046)

* * *

AMBIENTE

E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CENNAMO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dei lavori per la realizzazione degli impianti di depurazione del fiume Sarno sono venuti alla luce reperti di altissimo interesse storico-archeologico che hanno indotto la sovrintendenza di Pompei a chiedere la sospensione dei lavori;

dai primi « scavi di saggio » eseguiti, emerge uno straordinario ritrovamento archeologico costituito da palafitte, costruzioni « terramare » isolotti e canali che si estendono per una superficie di sette ettari nel territorio del comune di Poggiomarino;

territoriali diversificate con possibilità concrete di reciproche interferenze o sovrapposizioni;

le intercettazioni preventive reintrodotte con la legge 15 dicembre 2001, n. 438, se sviluppatasi in diverso distretto dovrebbero dall'autorità richiedente essere indirizzate a diverse procure;

le riunioni internazionali su tematiche e indagini su fenomeni terroristici, per parte italiana, necessitano della presenza di tutte le procure interessate, senza dunque una voce univoca che possa esprimere le valutazioni e gli indirizzi complessivi delle indagini e sulle indagini in corso;

i portatori di informazioni qualificate — organismi nazionali e stranieri — hanno, allo stato, la possibilità di rapportarsi ad autorità italiane selettivamente, non dovendo far capo per la veicolazione dei dati sviluppabili ad un organismo giudiziario *ab initio* identificato;

depositari delle informazioni sui fenomeni terroristici sono indiscriminatamente tutti gli uffici di polizia giudiziaria, anche territoriali, senza che per tali informazioni vi sia una centralizzazione destinata ad un unico referente giudiziario;

alla stregua di quanto detto la legge 15 dicembre 2001, n. 438, che distrettualizza la competenza in materia di antiterrorismo non appare sufficiente né per i delitti di matrice interna né ancor di più per quelli di matrice internazionale;

il modo più ragionevole per venire incontro all'innegabile esigenza di *intelligence* e repressione del fenomeno sarebbe quello dell'istituzione di un ufficio giudiziario nazionale con compiti di indagine attiva unico punto di trattazione e di gestione del dato processuale;

è opportuno l'istituzione della procura nazionale antiterrorismo che dovrebbe avere il compito di svolgere le attività di investigazione su tutto il territorio nazionale avendo quali referenti la polizia giudiziaria centralizzata (Direzione Centrale Polizia di Prevenzione del Mini-

sterio dell'interno, Raggruppamento Operativo Speciale dei carabinieri-Reparto Antieversione e Uffici della Guardia di Finanza) ed essendo destinataria delle richieste relative alle attività sottocopertura e delle intercettazioni preventive di cui alla legge 15 dicembre 2001, n. 438 nonché delle informative periodiche di SISMI, SISDE e CESIS; di interloquire, nella fase delle indagini, con gli uffici del giudice per le indagini preliminari distrettualizzati; di seguire i dibattimenti di primo grado dinanzi ai tribunali ed alle Corti d'Assise competenti secondo le norme ordinarie del codice di procedura penale di rappresentare l'Italia nelle riunioni internazionali —:

se non ritengano di valutare l'opportunità di adottare iniziative normative volte ad istituire la procura nazionale antiterrorismo, introducendo, dopo l'articolo 70-*bis* del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, un articolo 70-*ter* che preveda l'organico e le modalità di accesso, in particolare introducendo la figura del procuratore nazionale antiterrorismo all'articolo 76 del citato regio decreto ed indicando il numero dei magistrati addetti. (4-03046)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

CENNAMO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dei lavori per la realizzazione degli impianti di depurazione del fiume Sarno sono venuti alla luce reperti di altissimo interesse storico-archeologico che hanno indotto la sovrintendenza di Pompei a chiedere la sospensione dei lavori;

dai primi « scavi di saggio » eseguiti, emerge uno straordinario ritrovamento archeologico costituito da palafitte, costruzioni « terramare » isolotti e canali che si estendono per una superficie di sette ettari nel territorio del comune di Poggiomarino;

l'insediamento che sembra emergere è paragonabile ad una « Venezia » del secondo Millennio a.C. ed è classificato dagli esperti come un « sito di lunga durata », abitato cioè per almeno un millennio da una popolazione di artigiani, ingegneri, artisti e mercanti, che ha nel corso dei secoli adattato l'insediamento alle proprie necessità;

l'iniziativa assunta dalla sovrintendenza, per evitare il rischio archeologico connesso alla realizzazione dell'impianto di depurazione, ha consentito l'avvio di un primo programma di indagine geoarcheologica, esteso all'intera area interessata al ritrovamento, che dopo alcune proroghe dovrebbe concludersi nei prossimi giorni —:

se non ritenga il Ministro interrogato di disporre, d'intesa con il commissario per l'emergenza ambientale del bacino del fiume Sarno, una ulteriore proroga della sospensione dei lavori di realizzazione e di impianti di depurazione;

se non ritenga altresì necessario l'avvio di un tavolo di concertazione con tutti i soggetti istituzionali interessati (ministero dell'ambiente e tutela del territorio, ministero dei beni e delle attività culturali, regione, prefettura, enti locali) finalizzato al prosieguo dei lavori di scavo e degli studi del sito archeologico nonché, alla verifica di una ipotesi di delocalizzazione dell'impianto di depurazione in argomento;

se non ritenga, infine, di avviare le procedure, dato l'altissimo valore storico-archeologico del sito, per la istituzione del « Parco Archeologico-Fluviale del Sarno ».
(4-03037)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

MERLO. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

la situazione si è venuta a creare alla Fiat richiede una risposta capace di rilanciare la produzione, salvaguardare l'occupazione, potenziare la ricerca e soprattutto evitare pesanti ricadute sull'intero comparto dell'indotto;

pur troppo il settore degli autoveicoli è interessato da una situazione che si può senz'altro definire di rilevante difficoltà: la produzione mondiale, che era cresciuta nel 2000 del 3,6 per cento in rapporto all'anno precedente, è scesa del 3,9 per cento nel 2001. I medesimi dati evidenziano che tale situazione di difficoltà è particolarmente accentuata in Italia, dove nel 2001 la produzione è diminuita del 9 per cento, facendo registrare il calo più significativo tra i paesi europei di maggior tradizione nel settore. E i primi dati del 2002, purtroppo, segnalano che lungi dal delinarsi una inversione di tendenza, il trend negativo sta divenendo sempre più marcato: la Fiat che già nel 2001 aveva visto le immatricolazioni delle proprie auto scendere in Europa del 3,6 per cento le ha viste ridursi nei primi tre mesi del 2002 di quasi il 17 per cento;

ora, dopo le incomprensioni tra il Ministro del lavoro e le organizzazioni sindacali, il Governo deve varare una serie di provvedimenti finalizzati a risolvere la drammatica situazione occupazionale, industriale e produttive che si è venuta a creare dopo l'annuncio dei vertici della casa automobilistica torinese;

resta ancora incerto come il Governo intenda affrontare il nodo dell'indotto costituito da piccole e medie aziende che costituiscono l'ossatura centrale del sistema economico torinese e piemontese, e non soltanto del settore manifatturiero;

se è vero che si parla di un rapporto 1 a 3, cioè per ogni posto di lavoro perso in Fiat se ne perdono tre nell'indotto, la situazione rischia di essere esplosiva a fronte della richiesta dell'azienda torinese di avviare le procedure per la mobilità di quasi 3.000 lavoratori —:

a fronte di un orizzonte carente di certezze e di proposte convincenti, quali

l'insediamento che sembra emergere è paragonabile ad una « Venezia » del secondo Millennio a.C. ed è classificato dagli esperti come un « sito di lunga durata », abitato cioè per almeno un millennio da una popolazione di artigiani, ingegneri, artisti e mercanti, che ha nel corso dei secoli adattato l'insediamento alle proprie necessità;

l'iniziativa assunta dalla sovrintendenza, per evitare il rischio archeologico connesso alla realizzazione dell'impianto di depurazione, ha consentito l'avvio di un primo programma di indagine geoarcheologica, esteso all'intera area interessata al ritrovamento, che dopo alcune proroghe dovrebbe concludersi nei prossimi giorni —:

se non ritenga il Ministro interrogato di disporre, d'intesa con il commissario per l'emergenza ambientale del bacino del fiume Sarno, una ulteriore proroga della sospensione dei lavori di realizzazione e di impianti di depurazione;

se non ritenga altresì necessario l'avvio di un tavolo di concertazione con tutti i soggetti istituzionali interessati (ministero dell'ambiente e tutela del territorio, ministero dei beni e delle attività culturali, regione, prefettura, enti locali) finalizzato al prosieguo dei lavori di scavo e degli studi del sito archeologico nonché, alla verifica di una ipotesi di delocalizzazione dell'impianto di depurazione in argomento;

se non ritenga, infine, di avviare le procedure, dato l'altissimo valore storico-archeologico del sito, per la istituzione del « Parco Archeologico-Fluviale del Sarno ».
(4-03037)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

MERLO. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

la situazione si è venuta a creare alla Fiat richiede una risposta capace di rilanciare la produzione, salvaguardare l'occupazione, potenziare la ricerca e soprattutto evitare pesanti ricadute sull'intero comparto dell'indotto;

pur troppo il settore degli autoveicoli è interessato da una situazione che si può senz'altro definire di rilevante difficoltà: la produzione mondiale, che era cresciuta nel 2000 del 3,6 per cento in rapporto all'anno precedente, è scesa del 3,9 per cento nel 2001. I medesimi dati evidenziano che tale situazione di difficoltà è particolarmente accentuata in Italia, dove nel 2001 la produzione è diminuita del 9 per cento, facendo registrare il calo più significativo tra i paesi europei di maggior tradizione nel settore. E i primi dati del 2002, purtroppo, segnalano che lungi dal delinarsi una inversione di tendenza, il trend negativo sta divenendo sempre più marcato: la Fiat che già nel 2001 aveva visto le immatricolazioni delle proprie auto scendere in Europa del 3,6 per cento le ha viste ridursi nei primi tre mesi del 2002 di quasi il 17 per cento;

ora, dopo le incomprensioni tra il Ministro del lavoro e le organizzazioni sindacali, il Governo deve varare una serie di provvedimenti finalizzati a risolvere la drammatica situazione occupazionale, industriale e produttive che si è venuta a creare dopo l'annuncio dei vertici della casa automobilistica torinese;

resta ancora incerto come il Governo intenda affrontare il nodo dell'indotto costituito da piccole e medie aziende che costituiscono l'ossatura centrale del sistema economico torinese e piemontese, e non soltanto del settore manifatturiero;

se è vero che si parla di un rapporto 1 a 3, cioè per ogni posto di lavoro perso in Fiat se ne perdono tre nell'indotto, la situazione rischia di essere esplosiva a fronte della richiesta dell'azienda torinese di avviare le procedure per la mobilità di quasi 3.000 lavoratori —:

a fronte di un orizzonte carente di certezze e di proposte convincenti, quali

siano le azioni concrete che il ministro interrogato e l'intero Governo intendano intraprendere nell'immediato per rilanciare la produzione industriale e salvaguardare il futuro di migliaia di lavoratori che costituiscono l'indotto Fiat. (3-01005)

LULLI, MAGNOLFI, BIMBI, GAMBINI, NICOLA ROSSI, MICHELE VENTURA e DE BRASI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli accordi del WTO e i processi di globalizzazione e di liberalizzazione stanno radicalmente cambiando gli scenari degli scambi internazionali per i prodotti del tessile e abbigliamento, la cui produzione rappresenta per il nostro Paese una fonte di ricchezza irrinunciabile, visto il suo contributo attivo nella bilancia dei pagamenti e per la sua capacità occupazionale;

lo sviluppo impressionante dei traffici di merci non sembra sempre avvenire nel pieno rispetto delle regole e queste sono immesse in commercio in determinati punti vendita, gestiti generalmente da personale orientale, a prezzi notevolmente inferiori a quelli medi di mercato e in violazione delle norme fiscali e, in qualche caso, abusando del marchio *Made in Italy*;

fonti attendibili, segnalate al Ministro delle attività produttive anche dal Sistema Moda Italia (S.M.I.) nel mese di aprile di quest'anno, rilevano che, attraverso il porto di Napoli vengono introdotti in Italia circa 80 *containers* al giorno che sono poi illegalmente immessi nel nostro mercato —:

quali iniziative abbia adottato e quali ulteriori intenda compiere affinché siano accertate e debellate le illegalità evidenziate, che rischiano di minare le forze del sistema produttivo del tessile e abbigliamento italiano e produrre lacerazioni alla coesione sociale per la possibile perdita di decine di migliaia di posti di lavoro e la chiusura di migliaia di piccole imprese industriali e artigiane. (3-01010)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

le drammatiche vicende connesse al Giro d'Italia, hanno evidenziato come fenomeno di massa la diffusione e la cultura del *doping* in tutto lo sport di vertice, e non solo nel ciclismo. Di fatto, lo sport di vertice è diventato lo strumento di massima propaganda e diffusione del *doping* tra i giovani, tra cui secondo le statistiche sui consumi farmaceutici ha assunto dimensioni preoccupanti;

in questo contesto desolante CONI e singole federazioni hanno cercato di seppellire i vari scandali, occultando o comunque omettendo di ricercare la verità in nome della legge sulla *privacy* e di un garantismo a senso unico, che tutela solo chi delinque, consentendo, ad esempio, la partecipazione di atleti che quanto meno dovrebbero essere cautelatamente sospesi;

oggi, acquisite verità già accessibili nel passato e colpevolmente non ricercate, emerge la necessità di stabilire controlli pubblici, statuali, anche sull'attività di repressione del *doping* da parte del CONI e delle FSN —:

se non ritenga necessario, accanto all'annunciato *advisor* per la parte amministrativa, nominarne un altro che vigili sulla corretta, puntuale obiettiva applicazione delle leggi statuali e dei regolamenti sportivi in materia di *doping*, salvo altri e più incisivi interventi, in attesa di una sempre più necessaria legge di riforma del sistema sportivo.

(2-00342)

« Titti De Simone ».

siano le azioni concrete che il ministro interrogato e l'intero Governo intendano intraprendere nell'immediato per rilanciare la produzione industriale e salvaguardare il futuro di migliaia di lavoratori che costituiscono l'indotto Fiat. (3-01005)

LULLI, MAGNOLFI, BIMBI, GAMBINI, NICOLA ROSSI, MICHELE VENTURA e DE BRASI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli accordi del WTO e i processi di globalizzazione e di liberalizzazione stanno radicalmente cambiando gli scenari degli scambi internazionali per i prodotti del tessile e abbigliamento, la cui produzione rappresenta per il nostro Paese una fonte di ricchezza irrinunciabile, visto il suo contributo attivo nella bilancia dei pagamenti e per la sua capacità occupazionale;

lo sviluppo impressionante dei traffici di merci non sembra sempre avvenire nel pieno rispetto delle regole e queste sono immesse in commercio in determinati punti vendita, gestiti generalmente da personale orientale, a prezzi notevolmente inferiori a quelli medi di mercato e in violazione delle norme fiscali e, in qualche caso, abusando del marchio *Made in Italy*;

fonti attendibili, segnalate al Ministro delle attività produttive anche dal Sistema Moda Italia (S.M.I.) nel mese di aprile di quest'anno, rilevano che, attraverso il porto di Napoli vengono introdotti in Italia circa 80 *containers* al giorno che sono poi illegalmente immessi nel nostro mercato —:

quali iniziative abbia adottato e quali ulteriori intenda compiere affinché siano accertate e debellate le illegalità evidenziate, che rischiano di minare le forze del sistema produttivo del tessile e abbigliamento italiano e produrre lacerazioni alla coesione sociale per la possibile perdita di decine di migliaia di posti di lavoro e la chiusura di migliaia di piccole imprese industriali e artigiane. (3-01010)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

le drammatiche vicende connesse al Giro d'Italia, hanno evidenziato come fenomeno di massa la diffusione e la cultura del *doping* in tutto lo sport di vertice, e non solo nel ciclismo. Di fatto, lo sport di vertice è diventato lo strumento di massima propaganda e diffusione del *doping* tra i giovani, tra cui secondo le statistiche sui consumi farmaceutici ha assunto dimensioni preoccupanti;

in questo contesto desolante CONI e singole federazioni hanno cercato di seppellire i vari scandali, occultando o comunque omettendo di ricercare la verità in nome della legge sulla *privacy* e di un garantismo a senso unico, che tutela solo chi delinque, consentendo, ad esempio, la partecipazione di atleti che quanto meno dovrebbero essere cautelatamente sospesi;

oggi, acquisite verità già accessibili nel passato e colpevolmente non ricercate, emerge la necessità di stabilire controlli pubblici, statuali, anche sull'attività di repressione del *doping* da parte del CONI e delle FSN —:

se non ritenga necessario, accanto all'annunciato *advisor* per la parte amministrativa, nominarne un altro che vigili sulla corretta, puntuale obiettiva applicazione delle leggi statuali e dei regolamenti sportivi in materia di *doping*, salvo altri e più incisivi interventi, in attesa di una sempre più necessaria legge di riforma del sistema sportivo.

(2-00342)

« Titti De Simone ».

Interrogazioni a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Franco Citti, *alias* Cataldo Vittorio, l'« Accattone » del celebre film d'esordio di Pier Paolo Pasolini, grande interprete di Edipo da più di quattro anni siede su una sedia a rotelle dopo essere stato colpito da tre *ictus*;

Citti, pur essendo stato riconosciuto invalido al cento per cento non ha mai percepito, dal 1998 al 2000, la pensione che gli spettava fino ai 65 anni. Oggi ne ha 67, non può percepire la pensione di invalidità, ha più volte fatto domanda per l'assegno di accompagnamento che però, inspiegabilmente, la Asl gli ha sempre rifiutato;

Citti ha subito un primo *ictus* nel 1997, poi ne ha subito altri e oggi è semiparalizzato, non può parlare, si muove a fatica e non può fare praticamente nulla da solo;

l'attore, tra i preferiti da Pier Paolo Pasolini, ha interpretato una trentina di film. I più noti sono appunto « Accattone », « Una vita violenta », « Mamma Roma », « Edipo Re ». Ha lavorato anche con registi stranieri famosi come Francis Ford Coppola. Vive da solo, a Fiumicino, con l'unico sostegno di una pensione Empals (quella riservata ai lavoratori dello spettacolo) di circa 400 euro e l'assistenza del fratello regista, Sergio —:

se non ritengano di dover adottare tutti gli atti necessari affinché sia concesso a Franco Citti un assegno straordinario vitalizio, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 8 agosto 1985, n. 440, (cosiddetta legge Bacchelli), che prevede la possibilità che il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Parlamento, possa assegnare un assegno straordinario vitalizio a favore dei cittadini, italiani di

chiara fama, che abbiano significato e illustrato la storia culturale del Paese e che versino in stato di particolare necessità. (4-03038)

RAISI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per i beni e le attività culturali, unitamente al CIMES dell'Università di Bologna e ad altri Enti locali hanno patrocinato il Festival denominato « Angelica » organizzato dal TPO (teatro polivalente occupato) di Bologna che si svolge in questi giorni nella città di Bologna;

risulta all'interrogante che nelle giornate di venerdì 17 maggio e sabato 18 maggio 2002 il signor Valerio Zecchini, artista post-contemporaneo si sia recato ad assistere alla rassegna teatrale che si svolgeva a Palazzo Re Enzo, venendo però fermato da alcuni soggetti organizzatori dell'evento che gli negavano l'accesso in quanto a loro dire uno come Zecchini non poteva accedere —:

se sia a conoscenza del grave episodio avvenuto in una manifestazione aperta al pubblico, patrocinato da varie Istituzioni tra cui quella del Ministero dei beni e delle attività culturali;

se non sia il caso di revocare immediatamente il patrocinio concesso, nonché revocare eventuali patrocini futuri a tutte quelle associazioni, compresa la suddetta, che non si ispirano a quei criteri quali democrazia e libertà sanciti dalla stessa Costituzione italiana, e che non permettono a qualunque cittadino di poter assistere ad iniziative pubbliche. (4-03055)

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

BRIGUGLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Blu Spa è una società per azioni che opera nel settore della telefonia mobile in tutto il territorio nazionale con una sede centrale a Roma, con sedi periferiche a Milano, Padova, Napoli, con *call center* a Palermo e Firenze;

il capitale azionario di Blu è composto del 32 per cento del Gruppo Autostrade, del 29 per cento di British Telecom, del 9 per cento Benetton-Edizioni Holding, 9 per cento Distacom, 7 per cento BNL, 7 per cento Italgas e 7 per cento Caltagirone;

in seguito all'operazione di acquisizione del Gruppo Olivetti controllante il Gruppo Telecom Italia da parte di Pirelli-Benetton e altri, Benetton ha accettato di dismettere le sue partecipazioni dirette e indirette in Blu in tempi brevi;

il Gruppo Mediaset, grazie ad un'operazione sottoscritta all'atto della costruzione della società Blu, ha ceduto integralmente la sua quota del 9 per cento a British Telecom;

i dipendenti di Blu sono attualmente circa 1.700 di cui: 900 con contratto a tempo indeterminato, 700 con contratto di formazione lavoro e 100 con contratto a tempo determinato;

dal mese di settembre ad oggi non è stato rinnovato già il 30 per cento dei contratti di lavoro a tempo determinato con conseguente riduzione dell'organico complessivo —:

quale ipotesi si profila per la cessione della proprietà di Blu;

quali strumenti sta utilizzando e quali iniziative il Governo sta assumendo per garantire il livello occupazionale;

se le tutele sono estese anche al personale assunto con contratto a tempo determinato e contratto di formazione lavoro;

se sarà riassunto il personale con contratto già scaduto in considerazione del fatto che la maggioranza di essi faceva parte dei *call center* di Palermo e di Firenze;

quali iniziative intenda intraprendere, per garantire i livelli occupazionali, prima di procedere agli adempimenti amministrativi di sua competenza consequenziali alla cessione di cui in premessa.

(3-01007)

Interrogazione a risposta in Commissione:

KESSLER. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio centrale delle Poste di Trento ha comunicato nei giorni scorsi al comune di Vermiglio che lo sportello dell'ufficio postale del passo del Tonale è stato chiuso a partire dal 29 aprile 2002;

il passo del Tonale, che dista molti chilometri dal più vicino centro abitato, è una località turistica estiva ed invernale particolarmente rilevante per il tessuto economico delle due valli che vi convergono, la Val di Sole in Trentino e la Val Camonica in Lombardia, e pertanto la permanenza di un ufficio postale è da ritenersi quale servizio minimo essenziale per l'economia della zona e per i lavoratori che vi dimorano;

non può esservi alcuna ragione legata alla necessità di razionalizzare gli uffici postali che possa giustificare la chiusura dell'unico ufficio di una zona così disagiata —:

se non ritenga di dover intervenire affinché sia disposta l'immediata riapertura dell'ufficio postale del passo del Tonale, in tempo utile per l'apertura della stagione turistica estiva. (5-00959)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione radioamatori italiani conta all'incirca 18.000 iscritti sull'intero territorio nazionale ed è stata eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 368/1950;

l'associazione fa parte del sistema di protezione civile ed ha contribuito in misura decisiva, in molte circostanze, a dare efficienza ed efficacia alle operazioni di intervento delle unità operative;

un *referendum* fra gli iscritti, nel 1999, ha modificato lo statuto dell'associazione per evitare che i dirigenti restassero tali ...vita natural durante;

il *referendum* « modificativo » registrò un consenso superiore al 90 per cento dei partecipanti;

con la nuova normativa i componenti del consiglio direttivo durano in carica tre anni e possono essere rieletti per non più di tre mandati consecutivi;

in caso di vacanza e fino ad un massimo di due consiglieri, il consiglio direttivo può sostituirli ricorrendo all'istituto della cooptazione, che deve essere esercitata nell'ambito dei candidati non eletti nelle ultime elezioni oppure indicando apposite elezioni per colmare i vuoti;

entro agosto del corrente anno 2002 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo degli organismi nazionali e si sono ripresentati, quali candidati, il signor Alessio Ortana, presidente da sei mandati consecutivi, il signor Mario Ambrosi, anch'egli in carica da cinque mandati consecutivi, ed infine il signor Pietro Marino eletto per tre volte di seguito;

secondo una interpretazione fornita dai candidati sovraricordati, la nuova norma statutaria dovrebbe valere a far data dal 1999, nel senso che essi avrebbero

diritto di essere eletti per tre mandati consecutivi a partire, appunto, dal 1999;

il ministero segue l'attività dell'associazione attraverso un suo dirigente, dottoressa Tondi, che partecipa alle riunioni del consiglio direttivo;

il Ministero delle comunicazioni, dunque, ha *ius loquendi* in materia e deve valutare e verificare l'andamento statutariamente corretto della vita associativa —

quale sia la corretta interpretazione del nuovo articolo dello statuto dell'associazione radioamatori italiani che prevede il limite dei tre mandati consecutivi per i membri del consiglio direttivo. (4-03053)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* n. 22 del 30 maggio 2002, alle pagine 78, 79 e 80, ha pubblicato un dettagliato servizio, a cura di Francesca Folda, dal titolo « Il poligono della paura », avente ad oggetto le strane morti di tre soldati e la grave malattia di altri due, tutti addestratisi nella base sarda di Perdasdefogu e Salto di Quirra;

il settimanale riferisce i casi e riporta le dichiarazioni di Cristian Cardia e di Fabio Cappellano, e riferisce la tragica fine di Antonio Vargiu, di Roberto Buonincontro e di Lorenzo Michelini;

la questione — non nuova — è quella dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito, da molti negato, nelle basi sarde —:

se, nella base sarda di Perdasdefogu e Salto di Quirra, siano stati utilizzati, o siano ancora utilizzati, proiettili all'uranio impoverito e se il Ministero abbia disposto, o comunque intenda disporre, indagini di natura medico-legale sui casi segnalati dal settimanale *Panorama*. (3-01000)

* * *

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione radioamatori italiani conta all'incirca 18.000 iscritti sull'intero territorio nazionale ed è stata eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 368/1950;

l'associazione fa parte del sistema di protezione civile ed ha contribuito in misura decisiva, in molte circostanze, a dare efficienza ed efficacia alle operazioni di intervento delle unità operative;

un *referendum* fra gli iscritti, nel 1999, ha modificato lo statuto dell'associazione per evitare che i dirigenti restassero tali ...vita natural durante;

il *referendum* « modificativo » registrò un consenso superiore al 90 per cento dei partecipanti;

con la nuova normativa i componenti del consiglio direttivo durano in carica tre anni e possono essere rieletti per non più di tre mandati consecutivi;

in caso di vacanza e fino ad un massimo di due consiglieri, il consiglio direttivo può sostituirli ricorrendo all'istituto della cooptazione, che deve essere esercitata nell'ambito dei candidati non eletti nelle ultime elezioni oppure indicando apposite elezioni per colmare i vuoti;

entro agosto del corrente anno 2002 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo degli organismi nazionali e si sono ripresentati, quali candidati, il signor Alessio Ortana, presidente da sei mandati consecutivi, il signor Mario Ambrosi, anch'egli in carica da cinque mandati consecutivi, ed infine il signor Pietro Marino eletto per tre volte di seguito;

secondo una interpretazione fornita dai candidati sovraricordati, la nuova norma statutaria dovrebbe valere a far data dal 1999, nel senso che essi avrebbero

diritto di essere eletti per tre mandati consecutivi a partire, appunto, dal 1999;

il ministero segue l'attività dell'associazione attraverso un suo dirigente, dottoressa Tondi, che partecipa alle riunioni del consiglio direttivo;

il Ministero delle comunicazioni, dunque, ha *ius loquendi* in materia e deve valutare e verificare l'andamento statutariamente corretto della vita associativa —

quale sia la corretta interpretazione del nuovo articolo dello statuto dell'associazione radioamatori italiani che prevede il limite dei tre mandati consecutivi per i membri del consiglio direttivo. (4-03053)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* n. 22 del 30 maggio 2002, alle pagine 78, 79 e 80, ha pubblicato un dettagliato servizio, a cura di Francesca Folda, dal titolo « Il poligono della paura », avente ad oggetto le strane morti di tre soldati e la grave malattia di altri due, tutti addestratisi nella base sarda di Perdasdefogu e Salto di Quirra;

il settimanale riferisce i casi e riporta le dichiarazioni di Cristian Cardia e di Fabio Cappellano, e riferisce la tragica fine di Antonio Vargiu, di Roberto Buonincontro e di Lorenzo Michelini;

la questione — non nuova — è quella dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito, da molti negato, nelle basi sarde —:

se, nella base sarda di Perdasdefogu e Salto di Quirra, siano stati utilizzati, o siano ancora utilizzati, proiettili all'uranio impoverito e se il Ministero abbia disposto, o comunque intenda disporre, indagini di natura medico-legale sui casi segnalati dal settimanale *Panorama*. (3-01000)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CRISCI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della trasformazione dell'Ente Poste italiane in Società per Azioni, intervenuta in data 28 febbraio 1998, è sorta un'incertezza riguardante il calcolo dell'indennità di buonuscita per coloro che hanno lasciato il servizio dopo la detta variazione;

la normativa vigente dispone che ai « cessati dal servizio » dopo il 28 febbraio 1998 deve essere attribuita l'indennità di buonuscita fino al 27 febbraio 1998 e, per quanto concerne il trattamento di fine rapporto concernente il periodo successivo, l'IPOST (Istituto Postelegrafonici) ha liquidato, in via cautelativa, l'indennità di buonuscita sulla base del trattamento stipendiale vigente al 27 febbraio 1998, anziché quello percepito alla data di effettiva cessazione;

sulla fattispecie l'IPOST ha chiesto un parere all'INPDAP che, al riguardo, ha convenuto sul calcolo dell'indennità di buonuscita con riferimento allo stipendio in godimento alla cessazione del servizio, facendo tuttavia presente che:

a) la legge non ha previsto alcuna operazione per il mantenimento dell'indennità di buonuscita ai postelegrafonici;

b) non esistono disposizioni di legge che consentono la rivalutazione dell'indennità di buonuscita;

c) la legge dispone che l'indennità di buonuscita debba essere calcolata « secondo la normativa vigente » e quindi con riferimento allo stipendio dell'ultimo mese di servizio;

d) la Corte Costituzionale con sentenza n. 164/89 aveva deciso simil-

mente per una fattispecie analoga (dipendenti dell'ex OMNI trasferiti presso Enti Locali);

attualmente l'IPOST è in attesa di conoscere il parere del Ministero competente —:

quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda assumere al fine di evitare il prodursi di controversie giudiziarie, con evidenti danni economici sia a carico dei pensionati sia a carico dell'erario dello Stato, e per giungere ad una positiva e rapida soluzione del problema. (4-03035)

LULLI, MAGNOLFI e BIMBI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° aprile 1999 veniva istituita ed attivata la ragioneria provinciale dello Stato a Prato e in data 2 maggio 2000 veniva attivata la direzione provinciale dei servizi vari di Prato (già direzione provinciale del Tesoro);

la Prefettura di Prato con ordinanza prefettizia 2001 - 13/10/Gab. del 19 luglio 2000 ritiene esigenza insopprimibile l'istituzione della tesoreria provinciale *in loco*;

la prefettura di Prato con ordinanza prefettizia n. 2162 - 13/10/Gab. del 16 agosto 2000 affermava esistere la disponibilità di locali atti ad ospitare la sezione di tesoreria provinciale in locali attigui ai suddetti uffici;

il servizio tesoreria provinciale è stato attivato presso la Banca d'Italia di Firenze con un'unità contabile separata, in palese contraddizione con il processo di completamento dei servizi decentrati su base provinciale;

i consigli comunali di Poggio a Caiano, Prato e Vaiano hanno approvato mozioni ed ordini del giorno in cui si chiede il decentramento effettivo dell'ufficio in oggetto, mentre altri comuni stanno procedendo in tal senso ed analoghe sollecitazioni sono provenute dal presidente della provincia di Prato;

l'attuale situazione non agevola i cittadini pratesi nell'espletamento delle pratiche relative ai servizi finanziari, impedisce alle pubbliche amministrazioni locali di essere maggiormente efficaci ed efficienti nei rapporti con gli utenti, contrasta con l'idea di decentramento e snellimento burocratico che viene ormai sempre maggiormente invocato da cittadini, categorie sociali e istituzioni locali —:

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato al riguardo e in particolare se non ritenga di intervenire presso la Banca d'Italia per porre rimedio a questa situazione al fine di non penalizzare ulteriormente un distretto, quello pratese, estremamente dinamico dal punto di vista economico e sociale, e dove quindi è ancor più necessaria la presenza attiva e forte delle istituzioni e dei servizi statali.

(4-03041)

PASETTO, LUIGI PEPE, RUSCONI, VOLPINI, DUILIO, TONINO LODDO, CIANI, LUSETTI e GIACHETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze — amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, ha emanato in data 28 novembre 2000 un bando di gara per l'attribuzione di 800 concessioni per la gestione delle sale destinate al gioco del Bingo, da assegnarsi, 420, subito dopo l'espletamento della gara, e 380 successivamente;

nel suddetto bando di gara, al Punto 2, si specifica che «la sala da gioco dovrà assicurare almeno 300 postazioni di gioco ed avere una superficie minima determinata moltiplicando il parametro di 1,5 mq per il numero delle singole postazioni», per un totale di 450 mq minimo, a cui devono aggiungersi almeno altri 150 mq per adeguati uffici e servizi ricettivi;

al punto 13 f) del citato bando di gara, si richiede, quale condizione minima da soddisfare da parte del prestatore del

servizio, a pena di esclusione dalla gara, di corredare la domanda di partecipazione per ogni singola concessione con copia dell'atto attestante la disponibilità giuridica del locale ove sarà svolta l'attività, ovvero di copia dell'atto di compromesso o preliminare da cui risulti la disponibilità del locale;

al punto 13 h), del medesimo bando, si richiede inoltre il progetto complessivo dell'impianto che si intende realizzare, corredato, tra l'altro, di documentazione (catastale e planimetrica) relativa ai locali destinati alle sale Bingo dalle quali emerga la superficie utile asseverata da un ufficio pubblico o da un professionista iscritto all'albo;

il suddetto bando di gara richiede infine la dichiarazione di impegno ad approntare al collaudo, entro 150 giorni dalla comunicazione ufficiale di aggiudicazione, la sala completamente attrezzata e funzionante ed a iniziare l'attività entro 15 giorni dall'esito del collaudo. Tale termine per la richiesta di collaudo per tutte le sale Bingo assegnate in concessione è stato successivamente prorogato dall'articolo 52, comma 48 della legge 448/2001 al 13 marzo 2002;

la Imperial Bingo srl, con decreto direttoriale della amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato del 16 luglio 2001, è risultata aggiudicataria della concessione del gioco del Bingo, per la sala denominata Momus, o Pompeiana, ubicata nel più ampio edificio di proprietà del comune di Anzio, di nome Paradiso sul Mare, sito nella città di Anzio e concesso in locazione alla suddetta società da parte della giunta comunale con atto n. 324 del 27 novembre 2001;

da quanto si apprende dalla relazione dell'ufficio tecnico comunale del novembre 2001, prot. utc 1656/01, vi sarebbe la violazione del punto 2 del bando di gara per l'attribuzione delle concessioni per la gestione delle sale destinate al gioco del Bingo in quanto nella suddetta relazione è indicato che la sala in oggetto non risponderebbe ai requisiti minimi di legge pre-

visti per lo svolgimento del gioco del Bingo visto che, con l'esclusione delle gallerie scavate nel tufo che per motivi di sicurezza non possono essere calcolate nel computo della superficie utile idonea, la sala in questione misurerebbe 390 mq e non i 450 mq minimi richiesti dal regolamento sul gioco del Bingo. L'assegnazione della concessione per la gestione della Sala Momus risulterebbe inoltre, nel caso della società Imperial Bingo srl, essere avvenuto in violazione del punto 13 f) del bando di gara in quanto per l'assegnazione è stata considerata valida per attestare la disponibilità giuridica dei locali da parte della Imperial Bingo srl la sola lettera di intenti del comune di Anzio, che preannunciava la disponibilità a mettere a disposizione i locali, in luogo di atti giuridicamente più vincolanti ed impegnativi, come del resto espressamente previsti dalla documentazione ufficiale distribuita dall'amministrazione finanziaria e che illustra le modalità di partecipazione. Infatti, alla lettera 13 f) di tale documento, pagina 12 si chiarisce come la disponibilità giuridica dei locali si sostanzia in atti da cui risulti la proprietà, l'usufrutto, il comodato o l'avvenuta locazione, e non, come nel caso di specie, con una semplice lettera da parte del comune di Anzio;

nel contratto di locazione che il comune di Anzio ha stipulato con la suddetta società in data 14 dicembre 2001, nel punto 23 riportato che « il mancato, ritardato o inesatto pagamento anche di una sola rata del canone pattuito o di una sola quota degli oneri accessori produrrà la risoluzione *ipso iure* del contratto di locazione in danno della parte conduttrice o dei suoi aventi causa, con diritto della parte locatrice al risarcimento dei danni e alla rivalsa delle spese » e il punto 19 del suddetto contratto prevede che il comune di Anzio nel caso autorizzi l'apertura di un casinò nella struttura del Paradiso sul mare dovrà interpellare la Imperial Bingo srl in via prioritaria. Da quanto si apprende la società in questione sembrerebbe non aver ancora pagato i canoni

mensili pattuiti di marzo, aprile e maggio, né aver ancora avviato i lavori per l'aprontamento della sala Momus —:

in base agli elementi sopra riportati potrebbe dedursi in via preliminare l'inesatta assegnazione, a danno degli altri richiedenti, alla Imperial Bingo srl della concessione per la gestione della sala destinata al gioco del Bingo. E se il mancato avvio dei lavori entro il termine previsto dalla legge del 13 marzo 2002 non possa portare l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato a dichiarare, con giusta causa, la decadenza o revoca della concessione. (4-03044)

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il gioco del calcio è, con 24 milioni di appassionati, lo sport con maggior seguito, e rappresenta, in termini economici e per giro d'affari, il tredicesimo gruppo industriale italiano, secondo la classificazione stilata in base ai parametri di Mediobanca;

secondo le stime di un rapporto riservato, depositato presso la lega italiana calcio il 21 febbraio 2002, il fatturato del calcio italiano ha registrato, nel periodo che va dal 1° luglio 1996 al 30 giugno 2001, un aumento del 101 per cento mentre, nel medesimo periodo di riferimento, i costi, intesi come ammortamenti ed ingaggi di giocatori e tecnici, sono saliti del 205 per cento;

il fatturato della massima divisione italiana nel Campionato 2001/2002 è attestato intorno ai 1.150 milioni di euro, una cifra che colloca il nostro Paese al secondo posto nella graduatoria europea e che lo pone alle spalle dell'Inghilterra (che registra un fatturato di 1.540 milioni di euro annui), ma che lo distanzia notevolmente dalle altre nazioni dell'Unione europea, segnatamente dalla Spagna (870

milioni di euro), dalla Germania (850 milioni di euro) e dalla Francia (607 milioni di euro);

il disavanzo certificato della sola serie A del campionato italiano relativo alla stagione 2000/2001 ammonta a 700 milioni di euro; stime attendibili fanno ragionevolmente presupporre che il passivo sia destinato ad aumentare nella rendicontazione della stagione appena conclusa;

i bilanci delle società di calcio registrano gravi situazioni debitorie, tanto che alcune di esse non riescono a far fronte nemmeno al pagamento delle quote dell'associazione cui appartengono, cosicché la stessa lega italiana calcio si è trovata nella necessità di contrarre un mutuo di 75 milioni di euro per risanare i crediti non riscossi;

malgrado si sia registrato un notevole incremento degli investimenti di aziende (*sponsoring*) nel calcio (200 milioni di euro per la serie A nella stagione 2000-2001 e 20 milioni di euro per la serie B nella stagione 2000-2001), una parte dei *club* calcistici italiani presenta bilanci particolarmente preoccupanti;

ad aggravare la situazione finanziaria delle società, oltre ad un decremento degli incassi relativi agli spettatori paganti (che mostrano un costante *trend* negativo) ed allo smarcamento del cartellino dei giocatori (che ha fatto sì che gli stipendi si siano triplicati negli ultimi tre anni), ha contribuito la crisi della *pay-tv* che, a fronte di un esborso di 500 milioni di euro all'anno per l'acquisizione dei diritti televisivi sulle partite in «scuro», hanno incassato poco più di un quinto delle entrate previste;

sia in Germania, dove si è registrato il collasso del gruppo Kirch, titolare dei diritti della bundesliga fino al 2004, sia in Gran Bretagna, dove si è verificato il fallimento di Itv Digital, la *pay-tv* che si era impegnata a pagare 450 milioni di euro per trasmettere «in scuro» le partite del calcio di seconda serie, molti *club* sono vicini al dissesto finanziario, in ragione di crediti non più esigibili;

in Italia, anche per la cessione dei diritti tv «in chiaro» che verranno discussi nel mese di giugno 2002 tra lega italiana calcio e Rai, si prevede una decurtazione di oltre il 50 per cento rispetto all'accordo stilato un anno or sono;

ulteriori fonti di entrate, quali il *merchandising* e i contributi del Coni, colpito da una grave crisi conseguente al crollo delle entrate dei concorsi a premi, appaiono assolutamente irrisorie;

le società Roma, Lazio e Juventus sono, da alcuni mesi quotate in Borsa ed è quindi doveroso tutelare i risparmiatori che investono in tali titoli i loro capitali;

pur essendo stato previsto da una norma, poi decaduta, l'obbligo di certificazione per tutte le società del calcio professionistico italiano, solo le predette tre società quotate ne sono in possesso;

nei bilanci di alcune società professionistiche sarebbero annotate operazioni di *factoring* che non contribuiscono alla chiarezza dei dati di bilancio;

da oltre dodici mesi risulta vacante la presidenza della lega italiana calcio, venendo così meno una chiara e condivisa linea direttiva dei massimi rappresentanti delle società calcistiche —:

se e quali misure anche di tipo normativo, siano allo studio al fine di contribuire al risanamento delle passività economico-finanziarie del sistema, del calcio professionistico italiano, anche per tutelare i capitali investiti dai risparmiatori con riferimento alle società professionistiche di serie A quotate in borsa. (4-03048)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società «Promotori Finanziari Mandatari» di Treviso di Antonio Lo Conte, che si occupava di promozione finanziaria tramite un'altra sua società di Lugano (la Promofin che a sua volta operava con diversi istituti di credito el-

vetici), nel territorio di Padova, Venezia e Treviso ha raccolto diversi investimenti garantendo, attraverso speculazioni in borsa, un guadagno che varia dal 20 per cento al 100 per cento;

tali investimenti venivano raccolti specialmente appoggiandosi alle sedi locali della Banca Popolare di Milano, delle quali spendevano il nome per attirare e convincere i clienti;

la società Promofin di Lugano, a cui si appoggiava Lo Conte, è ora oggetto di un'indagine delle autorità giudiziarie elvetiche per un crac di 10 milioni di euro e la contestuale scomparsa del promotore finanziario Lo Conte assieme ai figli e ad un suo collaboratore;

dalle notizie apprese sulla stampa locale pare che gli investimenti raccolti dal Lo Conte siano piuttosto ingenti (alcuni hanno investito cifre sino a 500 mila euro) e allo stato attuale non si conosce quale sia la situazione a Lugano dei conti bancari riguardanti gli investimenti raccolti in Veneto;

in riferimento a tali situazioni finanziarie elvetiche le sedi locali della Banca Popolare di Milano non hanno saputo dare chiarimenti ai molti clienti che si sono recati per chiedere informazioni, limitandosi a confermare le ingenti perdite nelle operazioni di Lugano —:

quali iniziative normative intenda adottare e per evitare che altri episodi di questo genere tornino a ripetersi nel nostro Paese. (4-03054)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Assonime Vittorio Merloni in data 7 maggio 2002, nell'ambito di un seminario sul governo dell'economia dell'impresa organizzato dalla facoltà di economia dell'università di Tor Vergata ha definito lente, costose, intempestive ed inefficaci le attuali procedure fallimentari;

nella stessa circostanza, il vice-direttore generale della Banca d'Italia Pierluigi Ciocca ha dichiarato al quotidiano *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 8 maggio 2002, alla pagina 8, quanto segue: «I costi diretti delle procedure si commisurano a oltre il 20 per cento dell'attivo liquidato. La loro durata media travalica ormai i sei anni. Le perdite superano l'80 per cento dei crediti. Le procedure chiuse per insufficienza dell'attivo sono più del 20 per cento nel caso delle società per azioni, più del 60 per cento nel caso delle cooperative. Da una recente indagine della Banca d'Italia sull'attività di recupero dei crediti è emerso un realizzo dei crediti in sofferenza inferiore al 40 per cento. Il ricorso alle soluzioni stragiudiziali, peraltro costose, è esteso. Nessuno dei principali Paesi sviluppati soffre nelle procedure concorsuali di livelli di inefficienza paragonabili »;

le diagnosi di Vittorio Merloni e di Pierluigi Ciocca, impietose ma realistiche, sono condivise, senza eccezione alcuna, da tutti gli operatori che, a diverso titolo, partecipano alle varie procedure fallimentari;

il depauperamento della ricchezza delle imprese, e dunque dell'economia nazionale, è letteralmente gigantesco e costituisce il portato dell'inadeguatezza assoluta di una normativa ormai vecchia di 60 anni —:

se, in ragione dei gravi danni riportati dalle imprese nell'ambito delle procedure fallimentari a causa della universalmente condivisa inadeguatezza di una normativa risalente al 1942, non ritengano di dover urgentemente intervenire per promuovere una radicale riforma non più rinviabile. (3-01003)

vetici), nel territorio di Padova, Venezia e Treviso ha raccolto diversi investimenti garantendo, attraverso speculazioni in borsa, un guadagno che varia dal 20 per cento al 100 per cento;

tali investimenti venivano raccolti specialmente appoggiandosi alle sedi locali della Banca Popolare di Milano, delle quali spendevano il nome per attirare e convincere i clienti;

la società Promofin di Lugano, a cui si appoggiava Lo Conte, è ora oggetto di un'indagine delle autorità giudiziarie elvetiche per un crac di 10 milioni di euro e la contestuale scomparsa del promotore finanziario Lo Conte assieme ai figli e ad un suo collaboratore;

dalle notizie apprese sulla stampa locale pare che gli investimenti raccolti dal Lo Conte siano piuttosto ingenti (alcuni hanno investito cifre sino a 500 mila euro) e allo stato attuale non si conosce quale sia la situazione a Lugano dei conti bancari riguardanti gli investimenti raccolti in Veneto;

in riferimento a tali situazioni finanziarie elvetiche le sedi locali della Banca Popolare di Milano non hanno saputo dare chiarimenti ai molti clienti che si sono recati per chiedere informazioni, limitandosi a confermare le ingenti perdite nelle operazioni di Lugano —:

quali iniziative normative intenda adottare e per evitare che altri episodi di questo genere tornino a ripetersi nel nostro Paese. (4-03054)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Assonime Vittorio Merloni in data 7 maggio 2002, nell'ambito di un seminario sul governo dell'economia dell'impresa organizzato dalla facoltà di economia dell'università di Tor Vergata ha definito lente, costose, intempestive ed inefficaci le attuali procedure fallimentari;

nella stessa circostanza, il vice-direttore generale della Banca d'Italia Pierluigi Ciocca ha dichiarato al quotidiano *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 8 maggio 2002, alla pagina 8, quanto segue: «I costi diretti delle procedure si commisurano a oltre il 20 per cento dell'attivo liquidato. La loro durata media travalica ormai i sei anni. Le perdite superano l'80 per cento dei crediti. Le procedure chiuse per insufficienza dell'attivo sono più del 20 per cento nel caso delle società per azioni, più del 60 per cento nel caso delle cooperative. Da una recente indagine della Banca d'Italia sull'attività di recupero dei crediti è emerso un realizzo dei crediti in sofferenza inferiore al 40 per cento. Il ricorso alle soluzioni stragiudiziali, peraltro costose, è esteso. Nessuno dei principali Paesi sviluppati soffre nelle procedure concorsuali di livelli di inefficienza paragonabili »;

le diagnosi di Vittorio Merloni e di Pierluigi Ciocca, impietose ma realistiche, sono condivise, senza eccezione alcuna, da tutti gli operatori che, a diverso titolo, partecipano alle varie procedure fallimentari;

il depauperamento della ricchezza delle imprese, e dunque dell'economia nazionale, è letteralmente gigantesco e costituisce il portato dell'inadeguatezza assoluta di una normativa ormai vecchia di 60 anni —:

se, in ragione dei gravi danni riportati dalle imprese nell'ambito delle procedure fallimentari a causa della universalmente condivisa inadeguatezza di una normativa risalente al 1942, non ritengano di dover urgentemente intervenire per promuovere una radicale riforma non più rinviabile. (3-01003)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grande protesta sta sollevando a Torino il problema dei tagli delle marche a bollo, che costringe gli avvocati — e attraverso essi gli utenti della giustizia — a spendere quasi il doppio dell'importo dovuto;

in particolare per raggiungere l'importo di euro 3,10 dovuto per diritti di cancelleria gli avvocati debbono utilizzare le marche da euro 2,58 cosicché è necessario esborsare la somma di euro 5,16 con un aumento, di fatto, di euro 2,06 pari a circa 4.000 vecchie lire;

la riprova dello stato di esasperazione è costituita dalla presentazione, da parte dell'avvocato Lorenzo Zacchero del Foro di Torino, di un esposto alla Procura della Repubblica nel quale di ipotizza il reato previsto e punito dall'articolo 340 del codice penale;

appare evidente che il diritto alla difesa, già di per sé oneroso, non può tollerare ulteriori aggravii derivanti da inefficienze dello Stato —:

quali siano le ragioni che rendano introvabili alcuni « tagli » di marche da bollo per diritti di cancelleria e quali iniziative intenda assumere, in collegamento con il Ministro dell'economia, per far sì che non venga mai meno l'approvvigionamento di tutti i « tagli » delle marche da bollo obbligatoriamente utilizzande per i servizi resi dalla giustizia. (3-01008)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI, BRESSA e FISTAROL. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che dal 1° aprile 2002 il personale di sorveglianza del carcere di Belluno è stato privato della mensa obbligatoria di servizio;

ciò in virtù del fatto che, venuto a termine il contratto d'appalto, non è stato ancora stipulato il nuovo (né sembra vicina la stipula);

in alternativa alla mancata distribuzione obbligatoria dei pasti l'amministrazione avrebbe il dovere di fornire un buono pari a lire 9.000, ma a tutt'oggi nessun buono è stato distribuito;

la popolazione attualmente detenuta in predetto carcere supera le 100 unità, ben oltre le possibilità logistiche; i detenuti stanno ammassati in camere che dovrebbero ospitare due persone ed invece in qualche caso si arriva alle 6 unità;

gli uffici navigano in difficoltà operative per mancanza di personale, il personale di ruolo, addetto alla sorveglianza e alla gestione della struttura, è spesso assente per malattie di lunga decorrenza, molte persone sono distaccate presso altri presidi, altre assenti per motivi di aggiornamento;

tutte queste condizioni determinano una situazione che colloca la sorveglianza dell'istituto sotto i parametri *standard* che il Ministero prevede per determinare la soglia minima di sicurezza ed inoltre caricano il personale stesso di un senso di disagio, lo espongono a possibili pericoli « dall'evasione all'aggressione » oltreché gravare su turni e carichi di lavoro (4.000 giorni di congedo da consumare solo in riferimento all'anno 2001) —:

se il Governo sia a conoscenza della difficile situazione del carcere di Belluno;

quali iniziative intenda assumere affinché venga garantita la sicurezza e la dignità di chi lavora, nonché dei detenuti.

(4-03045)

INNOCENTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'ottobre 2001 in provincia di Pistoia non opera più alcun giudice del lavoro;

ad oggi il numero delle cause pendenti ha raggiunto la quota di 1.356;

il rinvio delle udienze fissate per maggio 2002 è previsto per febbraio 2003;

tale situazione si configura come una vera emergenza che crea danno ai cittadini per lunghi tempi di attesa e forte disagio negli operatori del settore;

risulta all'interrogante che il sottosegretario onorevole Vietti in occasione di un incontro pubblico svoltosi a Pistoia il 20 maggio 2002 ha dato ampie assicurazioni circa iniziative ed interessamento del Governo per una celere soluzione del problema —:

a quali iniziative intenda riferirsi il Ministro competente per ripristinare le normali condizioni di funzionamento in un settore così delicato come quello delle cause di lavoro. (4-03052)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente audizione del Ministro Lunardi alla Commissione ambiente e lavori pubblici non ha sciolto alcuni nodi che continuano a pesare in merito al decollo di quelle infrastrutture ritenute necessarie dal Governo e che attendono una risposta precisa da parte dell'esecutivo ad un anno dal suo insediamento;

il capitolo delle risorse pubbliche continua ad essere al centro del dibattito. Il Ministro ha dichiarato che le fondazioni bancarie saranno decisive nel finanziare la società Infrastrutture Spa anche se a tutt'oggi manca la certezza di questa indicazione non essendo prevista né nel regolamento Tremonti, né nel collegato alle infrastrutture né nel decreto-legge sulle infrastrutture;

accanto alle risorse, occorre capire qual è l'obiettivo vero della cosiddetta « legge obiettivo ». Sin dall'inizio, la legge obiettivo è stata concepita come un provvedimento che ogni anno avrebbe dovuto indicare pochi progetti accompagnati da risorse certe e cantierabili entro l'anno successivo. Nella già citata audizione il Ministro Lunardi ha nuovamente indicato il lungo elenco di opere all'attenzione del Governo. Nel provvedimento sono oltre 300 le opere ritenute necessarie senza però alcuna sicurezza inerente ai finanziamenti mentre nella audizione il Ministro ne ha individuate 21. Viene spontanea la domanda quali siano le opere individuate dal Governo come prioritarie e dove sarà applicata la legge obiettivo con il relativo utilizzo di risorse certe e definite;

accanto alla individuazione delle opere e ai relativi finanziamenti non si può non porre il nodo delle imprese di costruzione perché alcune recenti modifiche alle regole sugli appalti restringono, di fatto il mercato con il rischio concreto che solo poche grandi imprese potranno gestire gli appalti. Occorre conoscere, pertanto, attraverso quali modalità è possibile evitare il restringimento del mercato degli appalti a poche grandi imprese affinché sia garantito a tutti la possibilità di partecipare, nel rispetto delle regole, al decollo delle grandi infrastrutture nel nostro Paese —:

alla luce di queste considerazioni, quali siano le reali intenzioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti attorno alla realizzazione delle grandi opere rendendole compatibili con la legge obiettivo e garantendo, al contempo, certezza di risorse, regole trasparenti e rispetto degli obiettivi. (3-00999)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI e GIBELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 25 settembre 2001 Alitalia ha annunciato i contenuti del piano dei tagli operativi (*contingency plan*) predisposto per fronteggiare la crisi del settore;

ad oggi il numero delle cause pendenti ha raggiunto la quota di 1.356;

il rinvio delle udienze fissate per maggio 2002 è previsto per febbraio 2003;

tale situazione si configura come una vera emergenza che crea danno ai cittadini per lunghi tempi di attesa e forte disagio negli operatori del settore;

risulta all'interrogante che il sottosegretario onorevole Vietti in occasione di un incontro pubblico svoltosi a Pistoia il 20 maggio 2002 ha dato ampie assicurazioni circa iniziative ed interessamento del Governo per una celere soluzione del problema —:

a quali iniziative intenda riferirsi il Ministro competente per ripristinare le normali condizioni di funzionamento in un settore così delicato come quello delle cause di lavoro. (4-03052)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente audizione del Ministro Lunardi alla Commissione ambiente e lavori pubblici non ha sciolto alcuni nodi che continuano a pesare in merito al decollo di quelle infrastrutture ritenute necessarie dal Governo e che attendono una risposta precisa da parte dell'esecutivo ad un anno dal suo insediamento;

il capitolo delle risorse pubbliche continua ad essere al centro del dibattito. Il Ministro ha dichiarato che le fondazioni bancarie saranno decisive nel finanziare la società Infrastrutture Spa anche se a tutt'oggi manca la certezza di questa indicazione non essendo prevista né nel regolamento Tremonti, né nel collegato alle infrastrutture né nel decreto-legge sulle infrastrutture;

accanto alle risorse, occorre capire qual è l'obiettivo vero della cosiddetta « legge obiettivo ». Sin dall'inizio, la legge obiettivo è stata concepita come un provvedimento che ogni anno avrebbe dovuto indicare pochi progetti accompagnati da risorse certe e cantierabili entro l'anno successivo. Nella già citata audizione il Ministro Lunardi ha nuovamente indicato il lungo elenco di opere all'attenzione del Governo. Nel provvedimento sono oltre 300 le opere ritenute necessarie senza però alcuna sicurezza inerente ai finanziamenti mentre nella audizione il Ministro ne ha individuate 21. Viene spontanea la domanda quali siano le opere individuate dal Governo come prioritarie e dove sarà applicata la legge obiettivo con il relativo utilizzo di risorse certe e definite;

accanto alla individuazione delle opere e ai relativi finanziamenti non si può non porre il nodo delle imprese di costruzione perché alcune recenti modifiche alle regole sugli appalti restringono, di fatto il mercato con il rischio concreto che solo poche grandi imprese potranno gestire gli appalti. Occorre conoscere, pertanto, attraverso quali modalità è possibile evitare il restringimento del mercato degli appalti a poche grandi imprese affinché sia garantito a tutti la possibilità di partecipare, nel rispetto delle regole, al decollo delle grandi infrastrutture nel nostro Paese —:

alla luce di queste considerazioni, quali siano le reali intenzioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti attorno alla realizzazione delle grandi opere rendendole compatibili con la legge obiettivo e garantendo, al contempo, certezza di risorse, regole trasparenti e rispetto degli obiettivi. (3-00999)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI e GIBELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 25 settembre 2001 Alitalia ha annunciato i contenuti del piano dei tagli operativi (*contingency plan*) predisposto per fronteggiare la crisi del settore;

il 3 ottobre 2001, al termine della riunione del comitato strategico, è emersa l'intenzione di procedere, attraverso il piano industriale 2002-2006, al progressivo disimpegno della società su Malpensa a beneficio di Fiumicino, che, a quel punto, diventerebbe il principale *hub* nazionale;

la riduzione di capacità sull'*hub* milanese dovrebbe scattare a fine ottobre 2002 e dovrebbe prevedere: riduzione delle frequenze, riduzione o sospensione dei voli di alimentazione della provincia nazionale e quelli sulla provincia europea (Norimberga, Amburgo, Colonia, Zurigo, Marsiglia e Nizza), riduzione delle frequenze per Il Cairo e Tel Aviv, sospensione dei voli per Algeri, Hong Kong, Pechino, S. Francisco e Rio de Janeiro, riduzione della capacità su New York, tagli che sembrano rispondere esclusivamente all'obiettivo di ridurre la Flotta operativa degli MD80 e dei B747 senza correlare tale azione ad una logica commerciale;

in particolare, il collegamento tra Malpensa ed Algeri è caratterizzato da una crescente domanda con tassi di riempimento dei voli al di sopra del coefficiente medio di riempimento dei voli Alitalia;

il contesto non giustifica il taglio di questo collegamento che riveste un particolare interesse per il sempre maggior interesse che il mercato algerino riveste nei confronti del bacino industriale a cui fa riferimento Malpensa —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la coerenza strategica ed economica della scelta operata da Alitalia di spostare i voli da Malpensa a Fiumicino. (5-00960)

Interrogazioni a risposta scritta:

MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

pervengono all'interrogante numerose segnalazioni di pendolari della linea

Viterbo-Roma-Viterbo, in relazione a continui ritardi dei treni facenti servizio sulla stessa;

che inoltre vengono lamentati ulteriori disservizi consistenti in vagoni sovraffollati, recanti passeggeri spesso in piedi per lunghi tratti, sporchi e mal tenuti;

la linea Viterbo-Roma-Viterbo è da anni in attesa di un potenziamento ancora lontano ad essere completato, pur avendo un elevatissimo numero di passeggeri che quotidianamente si recano nella Capitale per lavoro —:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare, con le dovute procedure il potenziamento della predetta linea ferroviaria;

se non ritenga opportuno chiedere di attivare una precisa verifica nel servizio effettuato, per assicurare rispetto di orari, regolarità ed efficienza dei servizi ai passeggeri. (4-03036)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

domenica 26 maggio 2002 un motoalante decollato dall'aeroporto Allegri di Padova si è schiantato al suolo a pochi metri dalle abitazioni nei pressi dell'aeroporto;

l'incidente mortale di domenica non è che l'ultimo in ordine di tempo di una serie di episodi analoghi che potevano causare danni e tragedie ben più gravi, data la collocazione dell'aeroporto a ridosso del centro della città e delle vie stradali e ferroviarie (un'ala del motoalante è finita sulla linea ferroviaria Padova-Bologna);

sia per l'infelice collocazione che per i frequenti incidenti l'aeroporto è da anni al centro di una protesta dei numerosi abitanti della zona che ne vorrebbero la chiusura e la sua trasformazione in un parco;

nonostante le promesse in questo senso da parte del sindaco di Padova e del Presidente della regione Veneto, i voli continuano e vi sono addirittura ipotesi di potenziamento avanzate dal Presidente della provincia di Padova e dal Presidente dell'aeroporto, del tutto incompatibile per collocazione e problemi di sicurezza;

al di là dei pareri tecnici sulle cause dell'ultimo incidente, va preso atto che gli abitanti della zona sono oramai esasperati per la situazione di continuo pericolo a cui sono sottoposti e le Amministrazioni locali sembrano del tutto sorde alle loro richieste di sicurezza —:

se il Ministro intenda intervenire al fine di garantire la sicurezza dei cittadini di Padova che abitano nei pressi dell'aeroporto Allegri;

se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare le Amministrazioni competenti affinché si arrivi alla chiusura dello scalo e ad escludere ogni ipotesi di ampliamento dello stesso;

se il Ministro non ritenga opportuno avviare una verifica del rispetto all'interno dell'aeroporto Allegri delle norme di sicurezza previste per gli scali aerei.
(4-03042)

JANNONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Lombardia possiede una delle reti ferroviarie più estese d'Italia con 1.750 chilometri di ferrovia, il 94 per cento dei quali appartenenti alle Ferrovie dello Stato, con una densità di circa 75 metri di linea per chilometro quadrato a fronte di una media nazionale di circa 50 metri di linea per chilometro quadrato; 32 linee di cui 27 appartenenti alle Ferrovie dello Stato e 5 appartenenti alle Ferrovie Nord di Milano, oltre a 394 stazioni ferroviarie di cui 295 appartenenti alle Ferrovie dello Stato; le linee ferroviarie gestite da Trenitalia/Fs, che congiungono Milano ai vari

capoluoghi di provincia della Lombardia, a fronte di una fruizione quotidiana di circa 3,5 milioni di viaggiatori, risultano essere le più utilizzate d'Italia;

la ferrovia rappresenta la principale infrastruttura, in particolare, per pendolari e studenti che nel treno reperiscono un alternativo mezzo di trasporto in un contesto viabilistico inter-provinciale che si presenta inadeguato e sotto-strutturato;

l'impressionante movimentazione di passeggeri e merci sulle tratte ferroviarie lombarde produce un gettito complessivo di incassi di biglietteria stimato in oltre 160 milioni di euro l'anno, sedici volte maggiore a quanto, non avvenga nella regione Marche e, comunque, in misura di gran lunga superiore ad altre regioni d'Italia, ove la situazione non presenta così evidenti criticità;

l'offerta complessiva della direzione regionale lombarda è composta da 1.210 treni composti al 90 per cento da treni regionali al 4 per cento da treni interregionali e al 6 per cento da treni diretti;

le linee principali delle regioni sono quelle che collegano Milano ai capoluoghi delle regioni limitrofe, ovvero quelle che collegano Milano con Torino, Genova, Bologna e Venezia. Esse attraversano città popolate, come Novara, Pavia, Lodi, Piacenza e Brescia e contano il maggior numero di treni e passeggeri giornalieri con oltre 170 convogli ed una movimentazione di 50.000 viaggiatori. Sono inoltre presenti altre 4 linee ad alto traffico regionale: Milano-Bergamo (103 treni ed oltre 27.000 passeggeri/giorno); Milano-Lecco-Tirano (140 treni ed oltre 30.000 passeggeri/giorno); Milano-Varese (136 treni ed oltre 35.000 passeggeri/giorno); Milano-Como (38 treni ed oltre 10.000 passeggeri/giorno);

dalle reiterate lamentele dell'utenza, riunitasi in più comitati locali, e dai rilevamenti effettuati in una indagine commissionata otto mesi or sono dalla regione Lombardia, si evidenzia una serie di intollerabili ritardi; oltre a denotarsi sui

vagoni condizioni di scarsissima pulizia, si lamenta il mancato funzionamento dei dispositivi di riscaldamento, di assenza totale di informazione sullo stato del servizio, anche e soprattutto nella frequente evenienza di soppressioni improvvise ed ingiustificate delle corse;

alcune linee ferroviarie, a fronte di una movimentazione notevolissima per volumi di passeggeri e di introiti, presentano un'antistoricità strutturale — esaustivamente testimoniata dai tempi di percorrenza che nel 2002 risultano essere identici, se non addirittura superiori, a quelli impiegati cinquant'anni or sono — per ovviare alla quale si invocano da decenni ammodernamenti sia delle stazioni, sia di quadruplicamenti di linea i cui tempi di realizzazione, però, si prefigurano nell'ordine di alcuni anni;

i cronici ritardi lamentati, oltre a non ottemperare gli accordi di gestione tra gli enti, costituiscono grave ed inammissibile nocimento all'attività professionale e lavorativa degli utenti che usufruiscono delle linee ferroviarie, e per i quali il treno rappresenta una valida alternativa in considerazione del deficit vialistico stradale che interessa in particolare alcune province lombarde;

il trasporto regionale in Lombardia opera con un organico di circa 3.000 addetti, suddivisi tra gestione ed effettuazione del servizio, così ripartiti: 6 per cento biglietteria; 16 per cento manutenzione manovra; 12 per cento gestione di amministrazione; 29 per cento servizio sui treni; 37 per cento condotta treni; il parco rotabile gestito dalla direzione regionale lombarda è costituito da 131 locomotive a trazione elettrica; 140 automotrici leggere (di cui il 52 per cento a trazione elettrica e la restante parte diesel); 766 vetture (di cui il 23 per cento a tipologia media distanza; il 50,4 per cento a piano ribassato; il 26,4 per cento a doppio piano); 163 rimorchi leggeri; 9 Treni ad Alta frequentazione in esercizio sulla tratta Milano-Gallarate-Varese e nel Passante;

buona parte dei disagi lamentati dai passeggeri che usufruiscono delle tratte

Trenitalia nel territorio della regione Lombardia, sono imputabili ad una dotazione scarsa, obsoleta e vetusta di materiale rotabile — in particolare testimoniata dalla consistente percentuale (oltre il 20 per cento) di vagoni che vantano oltre 40 anni di servizio — e dalla pressoché totale indisponibilità di locomotive, fattore, quest'ultimo, che comporta, in caso di guasti improvvisi, l'impossibilità materiale di istituire corse sostitutive;

malgrado sia in atto un programma di ammodernamento di circa 150 vetture all'anno, finalizzato a migliorare la funzionalità ed il comfort interni nonché ad uniformare l'estetica esterna dei convogli con l'applicazione della nuova livrea prevista dal *corporate identity*, la maggior parte dei convogli non risulta dotata di aria condizionata, né di dotazioni mirate a favorire l'accessibilità per i portatori di *handicap*, né di sistemi di diffusione sonora e di *display* luminosi, né di sistemi di accelerazione dei mezzi di trazione atti a ridurre i tempi di viaggio soprattutto in ambito metropolitano;

pur puntando le strategie dichiarate e sottoscritte da Trenitalia, secondo lo schema contrattuale della «promessa al pubblico», ad uno sviluppo e ad un costante miglioramento del servizio, il suddetto obiettivo non può essere perseguito dalla direzione regionale della Lombardia, in ragione delle reali difficoltà di disporre, in tempi ragionevolmente brevi, di una più congrua dotazione di materiale rotabile, fattore quest'ultimo che consentirebbe di ridurre in percentuale stimata al 30 per cento i disagi lamentati quotidianamente dall'utenza;

l'intollerabilità e l'inadeguatezza della situazione di alcune linee ferroviarie nella regione-traino dell'economia nazionale, si contestualizza nella già critica situazione della viabilità regionale, gravata da una cronica mancanza di infrastrutture viarie, criticità che di fatto penalizza pesantemente l'economia ed il comparto produttivo nel suo complesso —:

se, in considerazione delle motivazioni suesposte, ed in particolare avuto

riguardo ai lunghi tempi di realizzazione di nuove linee ferroviarie e al conseguente miglioramento infrastrutturale, non si intenda, pur nel rispetto delle leggi e delle convenzioni vigenti, dotare in tempi ragionevolmente brevi, Trenitalia delle risorse necessarie all'acquisto di nuovo e più funzionale materiale rotabile, in coerenza con le reali necessità del traffico ferroviario, che vede la regione Lombardia al primo posto per frequenza di utenza, volume d'affari e gettito finanziario;

se non intendano verificare se il gestore Trenitalia abbia predisposto un programma di rinnovo del materiale rotabile in dotazione alla direzione regionale Lombarda attraverso sia l'acquisizione di nuovi mezzi sia la ristrutturazione di quelli già in circolazione e inoltre attraverso l'incremento delle unità di Treni ad Alta Frequenzazione e con l'inserimento di nuovi convogli rimorchiati a media frequentazione. (4-03047)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, per sapere — premesso che:

la firma digitale è uno degli strumenti più efficaci per l'innovazione e la semplificazione della pubblica amministrazione, e per la modernizzazione del Paese;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 513 del 1977, confermato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, l'Italia ha fatto da battistrada, in Europa, nella regolamentazione della firma digitale;

si è da tempo costituito presso l'Aipa l'albo dei certificatori pubblici della firma digitale, che adesso è passato sotto la

giurisdizione del dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri;

i soggetti ammessi all'albo hanno investito ingenti capitali (oltre 155 milioni di euro) per allinearsi agli standard di firma digitale indicati dal Governo italiano;

il recepimento delle nuove regole comunitarie (Direttiva 1999/93 CE) che prevedono un'ulteriore tipologia di firma elettronica, ha avuto luogo con il decreto legislativo n. 10 del 2002, che tuttavia è privo del regolamento di attuazione e delle norme tecniche;

conseguentemente si è venuta a determinare una situazione di stallo, che blocca la diffusione della firma elettronica e la stessa attività dei certificatori, tanto che la stessa Commissione europea avrebbe espresso, in un recente incontro, molte perplessità sui ritardi italiani —:

quali misure intenda adottare per superare questa fase di incertezza che danneggia i certificatori e rallenta la semplificazione della pubblica amministrazione;

quando verrà emanato il regolamento attuativo del decreto legislativo n. 10 del 2002, con le relative norme tecniche, per armonizzare le due tipologie di firma digitale;

quali iniziative siano in corso per favorire la massima diffusione della firma digitale nei servizi pubblici, nell'interesse delle imprese e dei cittadini.

(2-00343) « Magnolfi, Folena, Panattoni ».

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Biella ha da tempo segnalato al

riguardo ai lunghi tempi di realizzazione di nuove linee ferroviarie e al conseguente miglioramento infrastrutturale, non si intenda, pur nel rispetto delle leggi e delle convenzioni vigenti, dotare in tempi ragionevolmente brevi, Trenitalia delle risorse necessarie all'acquisto di nuovo e più funzionale materiale rotabile, in coerenza con le reali necessità del traffico ferroviario, che vede la regione Lombardia al primo posto per frequenza di utenza, volume d'affari e gettito finanziario;

se non intendano verificare se il gestore Trenitalia abbia predisposto un programma di rinnovo del materiale rotabile in dotazione alla direzione regionale Lombarda attraverso sia l'acquisizione di nuovi mezzi sia la ristrutturazione di quelli già in circolazione e inoltre attraverso l'incremento delle unità di Treni ad Alta Frequenzazione e con l'inserimento di nuovi convogli rimorchiati a media frequentazione. (4-03047)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, per sapere — premesso che:

la firma digitale è uno degli strumenti più efficaci per l'innovazione e la semplificazione della pubblica amministrazione, e per la modernizzazione del Paese;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 513 del 1977, confermato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, l'Italia ha fatto da battistrada, in Europa, nella regolamentazione della firma digitale;

si è da tempo costituito presso l'Aipa l'albo dei certificatori pubblici della firma digitale, che adesso è passato sotto la

giurisdizione del dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri;

i soggetti ammessi all'albo hanno investito ingenti capitali (oltre 155 milioni di euro) per allinearsi agli standard di firma digitale indicati dal Governo italiano;

il recepimento delle nuove regole comunitarie (Direttiva 1999/93 CE) che prevedono un'ulteriore tipologia di firma elettronica, ha avuto luogo con il decreto legislativo n. 10 del 2002, che tuttavia è privo del regolamento di attuazione e delle norme tecniche;

conseguentemente si è venuta a determinare una situazione di stallo, che blocca la diffusione della firma elettronica e la stessa attività dei certificatori, tanto che la stessa Commissione europea avrebbe espresso, in un recente incontro, molte perplessità sui ritardi italiani —:

quali misure intenda adottare per superare questa fase di incertezza che danneggia i certificatori e rallenta la semplificazione della pubblica amministrazione;

quando verrà emanato il regolamento attuativo del decreto legislativo n. 10 del 2002, con le relative norme tecniche, per armonizzare le due tipologie di firma digitale;

quali iniziative siano in corso per favorire la massima diffusione della firma digitale nei servizi pubblici, nell'interesse delle imprese e dei cittadini.

(2-00343) « Magnolfi, Folena, Panattoni ».

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Biella ha da tempo segnalato al

riguardo ai lunghi tempi di realizzazione di nuove linee ferroviarie e al conseguente miglioramento infrastrutturale, non si intenda, pur nel rispetto delle leggi e delle convenzioni vigenti, dotare in tempi ragionevolmente brevi, Trenitalia delle risorse necessarie all'acquisto di nuovo e più funzionale materiale rotabile, in coerenza con le reali necessità del traffico ferroviario, che vede la regione Lombardia al primo posto per frequenza di utenza, volume d'affari e gettito finanziario;

se non intendano verificare se il gestore Trenitalia abbia predisposto un programma di rinnovo del materiale rotabile in dotazione alla direzione regionale Lombarda attraverso sia l'acquisizione di nuovi mezzi sia la ristrutturazione di quelli già in circolazione e inoltre attraverso l'incremento delle unità di Treni ad Alta Frequenza e con l'inserimento di nuovi convogli rimorchiati a media frequentazione. (4-03047)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, per sapere — premesso che:

la firma digitale è uno degli strumenti più efficaci per l'innovazione e la semplificazione della pubblica amministrazione, e per la modernizzazione del Paese;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 513 del 1977, confermato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, l'Italia ha fatto da battistrada, in Europa, nella regolamentazione della firma digitale;

si è da tempo costituito presso l'Aipa l'albo dei certificatori pubblici della firma digitale, che adesso è passato sotto la

giurisdizione del dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri;

i soggetti ammessi all'albo hanno investito ingenti capitali (oltre 155 milioni di euro) per allinearsi agli standard di firma digitale indicati dal Governo italiano;

il recepimento delle nuove regole comunitarie (Direttiva 1999/93 CE) che prevedono un'ulteriore tipologia di firma elettronica, ha avuto luogo con il decreto legislativo n. 10 del 2002, che tuttavia è privo del regolamento di attuazione e delle norme tecniche;

conseguentemente si è venuta a determinare una situazione di stallo, che blocca la diffusione della firma elettronica e la stessa attività dei certificatori, tanto che la stessa Commissione europea avrebbe espresso, in un recente incontro, molte perplessità sui ritardi italiani —:

quali misure intenda adottare per superare questa fase di incertezza che danneggia i certificatori e rallenta la semplificazione della pubblica amministrazione;

quando verrà emanato il regolamento attuativo del decreto legislativo n. 10 del 2002, con le relative norme tecniche, per armonizzare le due tipologie di firma digitale;

quali iniziative siano in corso per favorire la massima diffusione della firma digitale nei servizi pubblici, nell'interesse delle imprese e dei cittadini.

(2-00343) « Magnolfi, Folena, Panattoni ».

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Biella ha da tempo segnalato al

Ministro dell'interno una delicata situazione, che può compromettere l'efficienza e l'efficacia del servizio derivante da una consistente e preoccupante carenza di organico;

la carenza di organico è riferibile sia al personale amministrativo che al personale operativo;

al momento l'organico operativo del comando è di ottantaquattro unità e la riduzione, in considerazione delle assenze programmate per salto-turno e congedo ordinario, limita di fatto il servizio di soccorso tecnico urgente ad una partenza formata da cinque unità oltre a tre di rinforzo;

il comando provinciale di Biella non dispone di distaccamenti permanenti ma soltanto del distacco volontario di Trivero-Ponzone che offre un organico di tredici unità complessive ed è situato a circa quaranta chilometri dalla sede di Biella;

è doveroso segnalare che la provincia biellese, composta da ottantatré comuni dislocati in territorio in gran parte montuoso è caratterizzata da una netta prevalenza di imprenditoria collegata al settore tessile ad elevata tecnologia ed automazione;

l'esperienza maturata nel corso degli anni e le statistiche degli interventi, dimostrano che il servizio antincendio che il comando provinciale è in grado di fornire è appena sufficiente a contrastare l'inizio degli incendi di stabilimenti tessili, presso i cui magazzini vi sono elevate giacenze di materiali di solito altamente infiammabili, costringendo il comando medesimo, quasi sempre, a richiedere rinforzi di risorse umane e di mezzi ai comandi vicini;

tale situazione va ovviamente a detrimento della tempestività dell'intervento, elemento essenziale per poter domare, circoscrivere e vincere gli effetti devastanti degli incendi;

le carenze di organico del settore amministrativo, a loro volta, hanno fatal-

mente indotto il comando ad impiegare sei unità di personale operativo a turno giornaliero, ancor più riducendo quindi il contingente di personale operativo di partenza;

appare dunque necessaria una revisione dell'organico complessivo del comando provinciale dei vigili del fuoco di Biella incrementando la pianta organica del settore operativo ed autorizzando l'immissione di almeno tre nuove unità da destinare al settore amministrativo;

risulta che il comando provinciale dei vigili del fuoco di Biella, in persona del suo comandante provinciale, abbia già provveduto a formalizzare tali richieste a codesto Ministero —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per ovviare agli inconvenienti lamentati dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Biella e, in particolare, per sapere se, in ragione dei dati disponibili e relativi all'attività svolta nel corso degli anni, non ritenga di dover provvedere con la massima urgenza a rivedere la pianta organica del settore operativo portandola almeno a novanta unità, insieme con l'autorizzazione all'immissione di tre nuove unità da destinare al settore amministrativo. (3-00998)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, quotidiani a diffusione nazionale, in particolare, « l'Unità » del 28 maggio 2002, hanno riportato le conclusioni alle quali sarebbero pervenuti autorevoli scienziati in relazione alla analisi organolettica delle sostanze sprigionate dai gas lacrimogeni in dotazione alle forze dell'ordine;

dette sostanze, utilizzate anche in occasione dei noti disordini verificatisi a Genova nel corso delle manifestazioni « anti-globalizzazione », stando a quanto

sarebbe stato confermato da ricerche condotte in diversi laboratori statunitensi di analisi e pubblicato da riviste scientifiche internazionali, sarebbero in grado di cambiare il corredo genetico delle cellule;

i gas lacrimogeni, contenenti il composto chimico « cs », stando ai richiamati studi, potrebbero determinare irreversibili effetti sulle persone costrette a respirare quelle scure cortine fumogene sprigionate dal lancio delle munizioni;

numerose segnalazioni sarebbero pervenute, stando a quanto si apprende dalla lettura del quotidiano, sia da parte di agenti delle forze dell'ordine che da parte di manifestanti o occasionali « passanti », i quali avrebbero riferito di aver riportato ustioni e vere e proprie intossicazioni per aver respirato i gas sprigionati dai lacrimogeni;

anche il sindacato di polizia, Silp, avrebbe raccolto numerose testimonianze e relazioni fornite da agenti impegnati nelle operazioni di sicurezza svoltesi a Genova in occasione del « G8 » in ordine ai disagi salutari attribuibili ai contatti con i gas lacrimogeni;

attualmente i *gas* lacrimogeni sono in dotazione alle forze dell'ordine e frequentemente vengono impiegati anche per sedare disordini e tafferugli scoppiati all'interno degli stadi;

la pericolosità nella utilizzazione, con ogni modalità ed effetto, dei *gas* lacrimogeni, rischia di minare la sicurezza salutare dei luoghi di impiego delle richiamate dotazioni anti-sommossa, con evidenti gravi conseguenze sulla salute dei singoli operatori di polizia —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati, accertati i fatti, ed acquisite le opportune informazioni, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere per evitare che rischi di così grave portata possano protrarsi;

se i Ministri non ritengano opportuno sostituire la dotazione di *gas* lacrimogeni del tipo indicato in premessa in attesa che

venga fatta piena luce sulle conseguenze prodotte dal loro impiego, conseguenze già ritenute, da autorevoli scienziati, massimamente pericolose per la salute dei cittadini. (3-01002)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Biella ha rilevato come, nell'ambito della realizzazione della nuova sede del comando provinciale di Biella ubicata alla periferia della città di Biella, la superficie complessiva delle autorimesse risulta pari a 645 metri quadri, addirittura inferiore di circa 200 metri quadri alla superficie destinata alle autorimesse della vecchia sede prossima alla dismissione;

nell'ambito della nuova sede del comando provinciale di Biella non risulta, per incomprensibili ragioni, la realizzazione della palestra, di cui invece è dotata la vecchia sede in via di dismissione;

appare necessario ed al tempo stesso ragionevole prevedere la realizzazione di un ampliamento attraverso l'edificazione di un corpo di fabbrica a due piani fuori terra da destinarsi, al piano terreno, ad autorimessa ed al primo piano a palestra con gli annessi locali servizi igienici, depositi e laboratori;

appare in ogni caso disdicevole che una sede nuova dei vigili del fuoco parta con locali e servizi addirittura minori della vecchia sede —:

se non ritenga di dover progettualmente valutare la possibilità ed anzi la necessità di realizzare un corpo di fabbrica idoneo a garantire una adeguata superficie complessiva delle autorimesse in ragione del numero dei mezzi a disposizione del comando provinciale e di quelli di futura assegnazione, nonché la realizzazione della palestra assolutamente indispensabile per l'addestramento e per le eventuali emergenze. (3-01006)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della minuziosa inchiesta svolta dal quotidiano *Libero* sul funzionamento dell'Authority delle comunicazioni, sono emerse nuove inquietanti segnalazioni;

Libero di domenica 26 maggio 2002, alla pagina 4, riferisce circa l'utilizzo dei due gruppi specializzati della Polizia postale e della Guardia di finanza distaccati presso l'Authority;

il quotidiano riporta la seguente affermazione: di Gianni Aliquò segretario nazionale funzionari di polizia: « L'Authority non ha mai fatto indagini. Lo Stato non fa che buttare soldi tenendo in piedi queste strutture. Dei ventisei agenti della Polizia postale distaccati presso questo ente, parlo quindi di personale specializzato a svolgere verifiche nel campo delle telecomunicazioni, sapete quanti sono effettivamente assegnati a incarichi di indagine? Due! »;

secondo il quotidiano gli altri 24 agenti — di cui due funzionari — farebbero gli uscieri ed avrebbero sostituito le guardie giurate;

eguale sorte ed altrettanto avvilente destinazione sarebbe destinata ai finanzieri in distacco nella sede napoletana dell'Authority;

Gianni Aliquò ancora afferma: « Il bello è che i dirigenti dell'Authority hanno messo per iscritto la modifica delle funzioni per cui agenti di Polizia e finanzieri sono stati distaccati a Roma e Milano. Sono cose dell'altro mondo. Noi abbiamo fatto più di una denuncia al Ministero dell'interno e, insieme, s'è fatta quella che in termini sindacali si chiama verifica. Ne è venuto fuori che all'Authority delle telecomunicazioni è tutto perfettamente irregolare »;

la denuncia del quotidiano *Libero*, e segnatamente di Gianni Aliquò, è di una gravità assoluta ed è meritevole di urgen-

tissimo approfondimento, atteso che appare incredibile che si possano « stornare » energie umane e professionali preziose nel modo indicato —:

se risponda a verità quanto affermato da Gianni Aliquò sul quotidiano *Libero* di domenica 26 maggio 2002 alla pagina 4 circa l'utilizzo degli uomini della Polizia di Stato e della Guardia di finanza da parte dell'Authority delle telecomunicazioni;

in caso affermativo, se sia effettivamente stata effettuata la verifica con il Ministero dell'interno;

se risponda in particolare a verità che soltanto due uomini della Polizia siano assegnati ad incarichi di indagine;

quali siano i risultati dell'ispezione o della verifica;

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per non disperdere energie professionali in compiti non propriamente di istituto. (3-01011)

Interrogazione a risposta scritta:

MARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi il quartiere Pianura di Napoli è apparso più volte sulle pagine degli organi di stampa locali (*il corriere di Pianura, il Mattino*), che denunciavano lo stato di soggezione, cui è sottoposto il quartiere ad opera della criminalità organizzata;

tale allarme è stato lanciato anche dal parroco della Chiesa di San Giorgio Martire che, a più riprese, ha denunciato episodi gravissimi a danno dei cittadini e delle ditte impegnate in lavori pubblici, evidenziando il clima di tensione nel quale si è costretti a vivere;

imprese comunali, per sottrarsi al *racket* della camorra, sono riuscite a svolgere il loro lavoro solo sotto la scorta delle forze dell'ordine;

nella dismessa discarica comunale chiusa dal 1996 vengono continuamente ed

illegalmente ancora sversati pericolosi rifiuti da parte della malavita organizzata;

tali fatti criminosi fanno seguito a quel gravissimo episodio in cui la faida malavitosa uccise due giovani del quartiere tragicamente scambiati per sentinelle di un noto camorrista della zona (10 agosto 2000);

la microcriminalità diventa sempre più arrogante e pericolosa (l'ultimo episodio è il fermento di un giovane lavoratore di un supermercato che tentava di opporsi all'ennesima rapina);

la lotta al *racket* delle estorsioni ed alla microcriminalità deve sempre registrare il massimo impegno di tutti i livelli istituzionali;

il quartiere Pianura, nei prossimi mesi, sarà interessato da una serie di interventi, sia pubblici che privati, per centinaia di miliardi miranti a riqualificare il territorio;

tali interventi, per loro natura, sono potenzialmente oggetto degli appetiti della criminalità organizzata —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire la sicurezza del territorio e dei cittadini al fine di consentire un reale sviluppo sociale ed economico del quartiere. (4-03040)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il Ministro Moratti ha rilasciato ad organi di stampa dichiarazioni sull'assenza di copertura finanziaria relativa al pagamento dei commissari esaminatori per i prossimi esami di Stato (mancherebbero circa 40 milioni di euro, come già previsto

e denunciato dall'opposizione in sede di dibattito parlamentare sulla legge finanziaria);

il Ministro ha altresì annunciato il proposito di dilazionare tale pagamento negli anni a venire;

a seguito di tali dichiarazioni si è creata nelle scuole secondarie una situazione di incertezza, di rabbia e di sfiducia;

tale situazione può avere effetti negativi sul regolare svolgimento degli esami e turbare quella serenità che deve essere garantita a studentesse e studenti in un momento così delicato e importante del loro percorso di studi e della loro vita —:

come il Ministro interpellato intenda affrontare e risolvere prima dell'inizio degli esami tale questione.

(2-00346) « Sasso, Bandoli, Battaglia, Bellillo, Bettini, Bimbi, Bogi, Bonito, Bova, Carboni, Carli, Colasio, Alberta De Simone, Di Serio D'Antona, Duca, Gasperoni, Grignaffini, Magnolfi, Melandri, Motta, Ottone, Petrella, Piglionica, Pollastrini, Quartiani, Ruggia, Sereni, Spini, Tidei, Tolotti, Villetti, Abbondanzieri, Bolognesi, Capitelli, Titti De Simone, Fumagalli, Giacco, Grandi, Marcora, Raffaella Mariani, Nigra, Panattoni, Pinotti, Preda, Reduzzi, Rotundo, Ruzzante, Sedioli, Trupia, Zanotti ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la qualifica professionale di insegnante non vedente, un tempo molto praticata dai ciechi, oggi risulta quasi del tutto abbandonata a causa delle difficoltà organizzative in cui si dibatte la scuola italiana;

illegalmente ancora sversati pericolosi rifiuti da parte della malavita organizzata;

tali fatti criminosi fanno seguito a quel gravissimo episodio in cui la faida malavitosa uccise due giovani del quartiere tragicamente scambiati per sentinelle di un noto camorrista della zona (10 agosto 2000);

la microcriminalità diventa sempre più arrogante e pericolosa (l'ultimo episodio è il fermento di un giovane lavoratore di un supermercato che tentava di opporsi all'ennesima rapina);

la lotta al *racket* delle estorsioni ed alla microcriminalità deve sempre registrare il massimo impegno di tutti i livelli istituzionali;

il quartiere Pianura, nei prossimi mesi, sarà interessato da una serie di interventi, sia pubblici che privati, per centinaia di miliardi miranti a riqualificare il territorio;

tali interventi, per loro natura, sono potenzialmente oggetto degli appetiti della criminalità organizzata —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire la sicurezza del territorio e dei cittadini al fine di consentire un reale sviluppo sociale ed economico del quartiere. (4-03040)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il Ministro Moratti ha rilasciato ad organi di stampa dichiarazioni sull'assenza di copertura finanziaria relativa al pagamento dei commissari esaminatori per i prossimi esami di Stato (mancherebbero circa 40 milioni di euro, come già previsto

e denunciato dall'opposizione in sede di dibattito parlamentare sulla legge finanziaria);

il Ministro ha altresì annunciato il proposito di dilazionare tale pagamento negli anni a venire;

a seguito di tali dichiarazioni si è creata nelle scuole secondarie una situazione di incertezza, di rabbia e di sfiducia;

tale situazione può avere effetti negativi sul regolare svolgimento degli esami e turbare quella serenità che deve essere garantita a studentesse e studenti in un momento così delicato e importante del loro percorso di studi e della loro vita —:

come il Ministro interpellato intenda affrontare e risolvere prima dell'inizio degli esami tale questione.

(2-00346) « Sasso, Bandoli, Battaglia, Bellillo, Bettini, Bimbi, Bogi, Bonito, Bova, Carboni, Carli, Colasio, Alberta De Simone, Di Serio D'Antona, Duca, Gasperoni, Grignaffini, Magnolfi, Melandri, Motta, Ottone, Petrella, Piglionica, Pollastrini, Quartiani, Ruggia, Sereni, Spini, Tidei, Tolotti, Villetti, Abbondanzieri, Bolognesi, Capitelli, Titti De Simone, Fumagalli, Giacco, Grandi, Marcora, Raffaella Mariani, Nigra, Panattoni, Pinotti, Preda, Reduzzi, Rotundo, Ruzzante, Sedioli, Trupia, Zanotti ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la qualifica professionale di insegnante non vedente, un tempo molto praticata dai ciechi, oggi risulta quasi del tutto abbandonata a causa delle difficoltà organizzative in cui si dibatte la scuola italiana;

appare ingiusto assistere in silenzio a questa nuova discriminazione di fatto in danno dei non vedenti —:

se non ritenga, per favorire l'espletamento delle attività degli insegnanti non vedenti, di dover garantire loro la possibilità di utilizzare un assistente fra il personale ausiliario della scuola o comunque retribuito dalla pubblica amministrazione. (3-01004)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si prende nota di una vicenda che, se vera, si può definire a dir poco incresciosa;

alcuni bambini di Greve, località Panzano, non sarebbero stati ammessi a frequentare la scuola pubblica dell'infanzia per il prossimo anno scolastico 2002-2003 in quanto non essendoci sezioni sufficienti sarebbero risultati soprannumerari;

cosa ancor più grave i genitori di questi bambini sarebbero stati invitati a rivolgersi ad una scuola privata di orientamento religioso;

la Costituzione stabilisce l'obbligo della Repubblica di istituire scuole statali per tutti gli ordini e gradi e il diritto di tutti a frequentare la scuola statale —:

se il fatto corrisponda al vero;

se non ritenga di dover al più presto intervenire presso le competenti autorità affinché sia rispettato il diritto dei genitori e dei bambini di accedere alla scuola statale. (3-01009)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

RUSCONI, COLASIO, VOLTINI e BIMBI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto ministeriale della pubblica istruzione firmato dal Ministro Moratti in data 19 febbraio 2002 non è stato concesso alla scuola elementare di Perego (Lecco) il tempo pieno per le classi prima e quinta per l'anno scolastico 2002/2003;

quattro anni fa fu approvata la richiesta del tempo pieno che ha consentito una offerta formativa ricca e creativa, in grado di valorizzare le professionalità della scuola e le capacità di apprendimento degli alunni con piena soddisfazione delle famiglie;

con il tempo pieno vi è stata una maggiore richiesta di iscrizioni da parte delle famiglie presenti sul territorio;

la scuola di Perego rappresenta un ulteriore strumento di libertà di scelta per le famiglie nell'ambito dell'istituto omnicomprensivo di Rovagnate;

i genitori degli alunni in una recente assemblea hanno espresso netta contrarietà rispetto alle disposizioni contenute all'articolo 3 del citato decreto che recita testualmente «l'insegnamento della lingua straniera è assicurata nelle classi del secondo ciclo della scuola elementare»;

attualmente in tutte le scuole elementari dell'istituto omnicomprensivo di Rovagnate e quindi anche nella scuola di Perego si insegna la lingua inglese in tutte le classi compreso il primo ciclo;

a Perego si è concretizzato un vero modello scolastico divenuto polo di attrazione per le famiglie del territorio —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per garantire il tempo pieno per la scuola elementare di Perego e per consentire il prosieguo della attività di insegnamento della lingua inglese per tutte le classi, compreso il primo ciclo, al fine di non disperdere quanto realizzato nel corso degli ultimi anni dall'istituto scolastico nel pieno rispetto della volontà delle famiglie che hanno riconosciuto e apprezzato i risultati conseguiti. (5-00961)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 508/99 recante Riforma delle accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati, decreta all'articolo 3 comma 7 che uno o più regolamenti disciplinano, tra altro i criteri generali per adozione degli statuti di autonomia a per l'esercizio dell'autonomia regolamentare;

lo scorso agosto, le competenti Commissioni di Camera e Senato davano parere favorevole allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante « Regolamento in materia di autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508 », già passato al vaglio del Consiglio di Stato e del CNAM;

lo scorso novembre il Ministro presentava una nuova versione, ampiamente modificata del decreto del Presidente della Repubblica che, sottoposta all'esame del CNAM, riceveva un parere interamente negativo per le palesi contraddizioni con la lettera e lo spirito della legge 508/99, la violazione del principio di autonomia quale è stabilito dall'articolo 33 della Costituzione e le contraddizioni con i pareri espressi dal Parlamento;

lo scorso febbraio veniva presentata dal Ministro una nuova versione del regolamento che riceveva dal CNAM alcune osservazioni;

il Ministro tuttavia, malgrado il gravissimo ritardo nella definitiva emissione del decreto del Presidente della Repubblica, il conseguente serio stato di disagio delle istituzioni interessate e l'impossibilità di proseguire e completare i processi di riforma, decideva di ritirare il testo dello schema a regolamento e di presentarne un ennesimo, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 28 marzo;

il nuovo schema di regolamento, tra l'altro:

a) impone un presidente del Cda di nomina ministeriale;

b) attribuisce al Cda attribuzioni che dovrebbero essere affidate alla competenza del Consiglio Accademico (ad esempio l'elaborazione di statuto e regolamenti);

c) svuota e mortifica la funzione del Consiglio accademico. È infatti lo statuto — deliberato dal Cda — a stabilire i requisiti per l'eleggibilità dei docenti nel Consiglio Accademico;

anche da quest'ultimo caso il parere del CNAM è risultato essere fortemente negativo;

lo stesso CNAM si appella al Parlamento per la difesa dei principi di autonomia espressi dalla legge 508/99, e al CUN per la difesa comune della autonomia dell'arte, della ricerca e della cultura;

in conseguenza dell'emanazione da parte del Consiglio dei ministri di questo schema di decreto del Presidente della Repubblica, in diverse istituzioni sono state avviate agitazioni, occupazioni, assemblee permanenti;

la componente studentesca denuncia come il suo ruolo sia sempre più emarginato dai processi decisionali e di adozione e esercizio dell'autonomia delle istituzioni;

nessun altro dei numerosi regolamenti previsti all'articolo 2, comma 7 della legge 508/99 è stato ancora emesso —:

per quali ragioni il Governo abbia prima presentato, quindi ritirato lo schema di regolamento, e quando esso intenda procedere alla presentazione del nuovo schema al Parlamento, permettendo alle Commissioni di valutarne la rispondenza ai principi della legge n. 508 del 1999 e a quelli della Costituzione, che dispone che la scienza e l'arte sono libere e libero che è l'insegnamento, in modo da attuare in tempi brevi la riforma, assicu-

rando la piena affermazione dell'autonomia di tali istituzioni e tutelandone il funzionamento e la qualità didattica.

(5-00962)

GRIGNAFFINI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 508/99 recante Riforma delle accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati, decreta all'articolo 3 comma 7 che uno o più regolamenti disciplinano, tra altro i criteri generali per adozione degli statuti di autonomia a per esercizio dell'autonomia regolamentare;

lo scorso agosto, le competenti Commissioni di Camera e Senato davano parere favorevole allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante «Regolamento in materia di autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508», già passato al vaglio del Consiglio di Stato e del CNAM;

lo scorso novembre il Ministro presentava una nuova versione, ampiamente modificata del decreto del Presidente della Repubblica che, sottoposta all'esame del CNAM, riceveva un parere interamente negativo per le palesi contraddizioni con la lettera e lo spirito della legge 508/99, la violazione del principio di autonomia quale è stabilito dall'articolo 33 della Costituzione e le contraddizioni con i pareri espressi dal Parlamento;

lo scorso febbraio veniva presentata dal Ministro una nuova versione del regolamento che riceveva dal CNAM alcune osservazioni;

il Ministro tuttavia, malgrado il gravissimo ritardo nella definitiva emissione del decreto del Presidente della Repubblica, il conseguente serio stato di disagio delle istituzioni interessate e l'impossibilità

di proseguire e completare i processi di riforma, decideva di ritirare il testo dello schema a regolamento e di presentarne un ennesimo, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 28 marzo;

il nuovo schema di regolamento, tra l'altro:

a) impone un presidente del CdA di nomina ministeriale;

b) attribuisce al CdA attribuzioni che dovrebbero essere affidate alla competenza del Consiglio Accademico (ad esempio l'elaborazione di statuto e regolamenti);

c) svuota e mortifica la funzione del Consiglio accademico. È infatti lo statuto — deliberato dal CdA — a stabilire i requisiti per l'eleggibilità dei docenti nel Consiglio Accademico;

anche da quest'ultimo caso il parere del CNAM è risultato essere fortemente negativo;

lo stesso CNAM si appella al Parlamento per la difesa dei principi di autonomia espressi dalla legge 508/99, e al CUN per la difesa comune della autonomia dell'arte, della ricerca e della cultura;

in conseguenza dell'emanazione da parte del Consiglio dei ministri di questo schema di decreto del Presidente della Repubblica, in diverse istituzioni sono state avviate agitazioni, occupazioni, assemblee permanenti;

la componente studentesca denuncia come il suo ruolo sia sempre più emarginato dai processi decisionali e di adozione e esercizio dell'autonomia delle istituzioni;

nessun altro dei numerosi regolamenti previsti all'articolo 2, comma 7 della legge 508/99 è stato ancora emesso —:

quali siano le ragioni delle contraddittorie modalità procedurali seguite dal Governo, che lo hanno spinto prima a presentare e poi a ritirare lo schema di regolamento e quando il Governo intenda presentare alle Camere il nuovo schema di

regolamento, in modo che le competenti Commissioni parlamentari possano valutarne la conformità allo spirito e alla lettera della legge n. 508 del 1999 e della stessa Costituzione, secondo la quale la scienza e l'arte sono libere e libero ne è l'insegnamento, al fine di assicurare la tempestiva attuazione della riforma, evitando di ledere l'autonomia delle istituzioni in oggetto, il loro funzionamento e la qualità didattica. (5-00963)

GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nelle scuole bolognesi ed emiliano-romagnole sta avvenendo una sistematica azione di denigrazione dell'operato del Governo portata avanti da insegnanti e dirigenti scolastici;

il sottoscritto non intende mettere assolutamente in discussione la libertà di dissentire, che in ogni democrazia è ovviamente sacra e inviolabile; si contesta invece l'azione di dirigenti scolastici che inquinano la loro importante funzione pubblica con interventi che sono in rotta di collisione con il ruolo di amministratori; infatti con sempre maggiore frequenza da chi è chiamato ad amministrare la scuola nell'interesse dei cittadini e degli studenti giungono iniziative che denigrano e sistematicamente alterano i contenuti del progetto di riforma del Ministro Moratti;

sono ormai tanti, purtroppo, i dirigenti scolastici che sottoscrivono volantini dove si raccontano plateali bugie contro la riforma, o partecipano ad iniziative di protesta nella loro veste istituzionale non come privati cittadini;

risulta all'interrogante che recentemente a Bologna nella sede della regione Emilia-Romagna, ci sia stata una riunione tra l'assessore regionale, gli assessori competenti delle province e numerosi dirigenti scolastici, dove la riforma ancora una volta è stata presentata in modo totalmente falso, con accuse gratuite al Go-

verno e con l'invito esplicito ad una mobilitazione contro il Governo ed a vere e proprie iniziative di lotta;

ma questo è solo l'ultimo episodio di una teoria infinita di assemblee, di azioni di protesta che strumentalizzano gli stessi alunni. In alcune scuole elementari della provincia di Bologna i bambini sono stati invitati ad andare in aula con abbigliamento particolare in segno di protesta o si sono adornate scuole con « lenzuola » che denunciavano lo sfascio della scuola voluto dalla Moratti;

in questo contesto sarebbe utile un ruolo di maggiore vigilanza da parte del Direttore scolastico Regionale teso a ribadire che i dirigenti scolastici rispondono al Ministero non all'assessore regionale, provinciale o comunale, considerato che la regione non può invadere le competenze dello Stato —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per fare in modo che il giusto diritto di critica sia esercitato nelle sedi e luoghi opportuni senza coinvolgere in modo improprio e strumentale genitori e studenti, evitando di alimentare nelle scuole un continuo clima di scontro da parte di chi, svolgendo il ruolo di dirigente scolastico, dovrebbe tutelare innanzitutto l'applicazione di provvedimenti votati dal Parlamento evitando di essere succube a logiche politiche-partitiche estranee alla scuola medesima. (5-00964)

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO, ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il capo dipartimento per i servizi del territorio e lo sviluppo dell'istruzione del ministero con nota del 23 maggio u.s. prot. n. 1356/dir/segr. inviata ai direttori degli uffici scolastici regionali, pubblicizza gli spettacoli circensi « per far vivere ai ragazzi l'esperienza di uno spettacolo dal vivo e di divertimento, opportunamente trasformandolo in momento educativo »;

in tale nota, dopo aver scritto che « negli ultimi anni si è andata manifestando, tra la popolazione giovanile, una disaffezione verso l'arte circense » imputa questo fenomeno « alla disinformazione sulla presenza e l'utilizzazione degli animali »;

propone poi di « affidare ad un esperto circense il compito di illustrare le tecniche di addestramento degli animali ed il rapporto che viene a crearsi tra uomo ed animale »;

riesce inoltre addirittura a proporre i circhi con animali come modello etologico naturale « per una conoscenza più approfondita degli animali, anche sotto l'aspetto delle loro necessità ed abitudini di vita »;

proprio « le loro necessità e le abitudini di vita » sono tutto fuorché l'essere a migliaia di chilometri dal loro ambiente naturale;

l'opinione pubblica è sempre più informata sulle innaturali condizioni di prigionia degli animali nei circhi e sui metodi di condizionamento ed addestramento;

è sempre più presente nella società la richiesta di uno spettacolo che non si basi sulla sofferenza di animali che in natura non compirebbero mai gli esercizi che invece compiono sotto un tendone;

sono sempre più frequenti in tutto il mondo le notizie di processi e condanne contro circhi per maltrattamenti di animali e problemi di sicurezza con vittime umane —:

se tale nota sia stata inviata con l'autorizzazione o fornendo informazione al Ministro dato che i Dipartimenti, come si legge anche nel sito internet del Suo dicastero, « attuano gli indirizzi dettati dal Ministro »;

in caso di risposta negativa quale giudizio fornisca sull'opportunità e sul merito di tale iniziativa alla luce delle considerazioni dell'interrogante;

se non ritenga comunque necessaria una nota che proponga di affiancare al

proposto esperto circense anche un qualificato esperto delle associazioni animaliste;

se non ritenga comunque di far emettere una nota di incentivazione degli spettacoli circensi senza l'uso di animali che, peraltro, anche nel nostro Paese riscuotono sempre il « tutto esaurito » con compagnie che non usufruiscono — a differenza dei circhi con animali — di alcun contributo pubblico del Fondo Unico dello Spettacolo. (4-03034)

ZANOTTI, GIACCO, GRIGNAFFINI, CAPITELLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa gli interroganti hanno appreso della preannunciata e imminente chiusura della rivista *Infanzia*, edita dalla casa editrice La Nuova Italia;

tale rivista costituisce uno strumento di confronto e di riflessione di grande rilevanza scientifica e culturale su tutti i temi riguardanti l'infanzia e le politiche di intervento e sostegno a favore dei bambini;

la rivista *Infanzia*, la cui lunga storia, ha raccolto il contributo e la collaborazione di insigni pedagogisti, educatori ed esperti del settore e ha fatto sì che il nostro Paese sia diventato un punto di riferimento in Europa e nel mondo per l'elaborazione di pensiero pedagogico e di politiche di servizi per l'infanzia;

la chiusura della rivista determinerà un grave impoverimento nella produzione culturale del nostro Paese —:

quali motivazioni abbiano portato il ministero ad interrompere il rapporto con la rivista, sotto forma di abbonamento, provocando un serio nocimento economico della rivista stessa e mettendone a rischio la sopravvivenza. (4-03050)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il professor Guido Fabiani, rettore dell'università Roma TRE, nella seduta del senato accademico del 24 febbraio 2002,

ha proposto il cambiamento dello statuto di ateneo, presentando alcune modifiche e revisioni degli articoli del vigente statuto relativi, tra l'altro, alla durata dei mandati delle cariche accademiche;

la citata proposta, decisamente in contrasto con il contenuto della legge n. 382 del 1980, consentirebbe la rielezione dello stesso Rettore fino ad un massimo di ulteriori otto anni nonché quelle di sette presidi di facoltà su otto, di quindici direttori di dipartimento su ventuno e di diciannove membri del senato accademico su trentaquattro;

appare decisamente discutibile la proposta del rettore Fabiani che chiama il senato accademico ad approvare modifiche relative alla durata delle cariche proprio nelle more della scadenza della grande maggioranza dei suoi membri;

il progetto proposto dal rettore Fabiani ha già portato alla rielezione, per la terza volta consecutiva, del professor Raffaele Simone alla carica di direttore del dipartimento di linguistica ed al relativo decreto rettoriale di nomina;

chiaramente il tutto costituisce un pericoloso precedente per gli atenei italiani, peraltro, in violazione delle normative vigenti in materia —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare, nell'ambito della propria competenza, affinché sia assicurata l'uniforme applicazione della legge n. 382 del 1980 su tutto il territorio nazionale.

(4-03051)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

CROSETTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo risulta fortemente carente di mano d'opera stagionale e le

associazioni di categoria hanno più volte manifestato la necessità di poter usufruire di lavoratori extracomunitari stagionali;

è necessario che le domande a tale fine presentate siano sottoposte ad un attento vaglio, anche per evitare che l'afflusso di immigrati stagionali possa eccedere le esigenze manifestate dal settore agricolo;

ma è altresì opportuno snellire tutte le procedure burocratiche che allungano i tempi e che in periodi particolari dell'anno rischiano di mettere in crisi le produzioni ed i raccolti —:

quali iniziative, nell'ambito della propria competenza, intenda adottare affinché si corrisponda alle esigenze prospettate dalle associazioni di categoria del settore agricolo. (3-01001)

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIETTI, RUZZANTE, MARTELLA, VIANELLO, TRUPIA, CAZZARO, ZANELLA, GROTTI, FISTAROL, FRIGATO, BRESSA, BIMBI, COLASIO, SANDI e STRADIOTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Gazzettino* rappresenta una fondamentale presenza nelle regioni del Nordest, storicamente radicato nel territorio, finora unanimemente riconosciuto come una voce pluralista, determinante nelle dinamiche sociali delle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia;

l'assetto proprietario de *Il Gazzettino* è costituito da una compagine di industriali le cui attività sono preminentemente incardinate nelle due regioni medesime;

nel maggio 2001 le maggioranze interne a tale compagine sono mutate, con l'elezione di un nuovo consiglio d'amministrazione formato da Ivano Beggio, Gilberto Benetton, Renè Fernando Caovilla, Vittorio Coin e Paolo Sinigaglia, alcuni dei quali, peraltro, già presenti nel precedente consiglio d'amministrazione;

ha proposto il cambiamento dello statuto di ateneo, presentando alcune modifiche e revisioni degli articoli del vigente statuto relativi, tra l'altro, alla durata dei mandati delle cariche accademiche;

la citata proposta, decisamente in contrasto con il contenuto della legge n. 382 del 1980, consentirebbe la rielezione dello stesso Rettore fino ad un massimo di ulteriori otto anni nonché quelle di sette presidi di facoltà su otto, di quindici direttori di dipartimento su ventuno e di diciannove membri del senato accademico su trentaquattro;

appare decisamente discutibile la proposta del rettore Fabiani che chiama il senato accademico ad approvare modifiche relative alla durata delle cariche proprio nelle more della scadenza della grande maggioranza dei suoi membri;

il progetto proposto dal rettore Fabiani ha già portato alla rielezione, per la terza volta consecutiva, del professor Raffaele Simone alla carica di direttore del dipartimento di linguistica ed al relativo decreto rettoriale di nomina;

chiaramente il tutto costituisce un pericoloso precedente per gli atenei italiani, peraltro, in violazione delle normative vigenti in materia —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare, nell'ambito della propria competenza, affinché sia assicurata l'uniforme applicazione della legge n. 382 del 1980 su tutto il territorio nazionale.

(4-03051)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

CROSETTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo risulta fortemente carente di mano d'opera stagionale e le

associazioni di categoria hanno più volte manifestato la necessità di poter usufruire di lavoratori extracomunitari stagionali;

è necessario che le domande a tale fine presentate siano sottoposte ad un attento vaglio, anche per evitare che l'afflusso di immigrati stagionali possa eccedere le esigenze manifestate dal settore agricolo;

ma è altresì opportuno snellire tutte le procedure burocratiche che allungano i tempi e che in periodi particolari dell'anno rischiano di mettere in crisi le produzioni ed i raccolti —:

quali iniziative, nell'ambito della propria competenza, intenda adottare affinché si corrisponda alle esigenze prospettate dalle associazioni di categoria del settore agricolo. (3-01001)

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIETTI, RUZZANTE, MARTELLA, VIANELLO, TRUPIA, CAZZARO, ZANELLA, GROTTI, FISTAROL, FRIGATO, BRESSA, BIMBI, COLASIO, SANDI e STRADIOTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Gazzettino* rappresenta una fondamentale presenza nelle regioni del Nordest, storicamente radicato nel territorio, finora unanimemente riconosciuto come una voce pluralista, determinante nelle dinamiche sociali delle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia;

l'assetto proprietario de *Il Gazzettino* è costituito da una compagine di industriali le cui attività sono preminentemente incardinate nelle due regioni medesime;

nel maggio 2001 le maggioranze interne a tale compagine sono mutate, con l'elezione di un nuovo consiglio d'amministrazione formato da Ivano Beggio, Gilberto Benetton, Renè Fernando Caovilla, Vittorio Coin e Paolo Sinigaglia, alcuni dei quali, peraltro, già presenti nel precedente consiglio d'amministrazione;

con il cambio d'equilibri interni, l'Editoriale *Il Gazzettino*, società editrice della testata, ha iniziato a prospettare un pesante ridimensionamento del quotidiano, senza peraltro fornire alcuna motivazione sulla situazione economica e adducendo generiche difficoltà riconducibili ad una precedente gestione, che peraltro vedeva completamente compartecipi anche alcuni autorevoli azionisti dell'attuale maggioranza;

i giornalisti de *Il Gazzettino* hanno ripetutamente chiesto, attraverso la rappresentanza sindacale, spiegazioni all'azienda sul futuro della testata, ottenendo peraltro dinieghi, silenzi, o risposte parziali e contraddittorie;

nei giorni scorsi l'azienda ha inviato per posta al comitato di redazione alcune « linee guida del piano editoriale » in cui si conferma la volontà di ridimensionare e destrutturare il giornale, senza fornire alcuna ragione di tale progetto;

la Federazione Nazionale della Stampa Italiana e gli altri organismi di categoria hanno già espresso la loro più ferma protesta per i comportamenti dell'azienda, che aprono un grave *vulnus* nei rapporti interni e pesanti ipoteche sul futuro de *Il Gazzettino*;

l'Associazione stampa romana ha inoltre lanciato l'allarme « per l'attacco all'informazione che dalla capitale intende colpire i grandi giornali regionali » dopo il ridimensionamento della presenza de *Il Secolo XIX* e il tentativo di fare altrettanto con *La Gazzetta del Mezzogiorno*, con i quotidiani del gruppo « Monti-Riffeser », e de *Il Gazzettino* medesimo —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per garantire il corretto svolgimento della vertenza a *Il Gazzettino*, evitando che si scarichi sui giornalisti, sui poligrafici e sui lettori del quotidiano il peso del *deficit* accumulato solo dalla concessionaria di pubblicità e per tutelare l'identità delle grandi testate regionali, il loro radicamento territoriale, ed anche la

completezza e il pluralismo dell'informazione politica dalla capitale. (4-03049)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interpellanze:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

nel nostro Paese persistono comportamenti e mentalità gravemente discriminatori nei confronti di omosessuali, lesbiche e transessuali;

in documenti del Governo si fa riferimento al fatto che « uno degli impegni che caratterizzerà l'azione di Governo sarà quello di "migliorare la qualità dei servizi sociali per ampliare gli spazi di libertà della persona", che l'azione di Governo "deve innanzitutto mirare alla prevenzione e rimozione, in base alle indicazioni che ci provengono dall'Unione europea, di ogni forma di discriminazione diretta o indiretta", che occorre, inoltre, favorire l'inserimento nel mondo del lavoro e nella comunità sociale di soggetti a grave rischio di esclusione »;

esistono numerose disposizioni europee che intervengono in materia di clausole antidiscriminatorie sull'orientamento sessuale;

in particolare si cita: la risoluzione approvata 18 febbraio 1994 dal Parlamento europeo « Sulla parità di diritti per gli omosessuali nella Comunità », le risoluzioni in materia antidiscriminatoria dello stesso Parlamento approvate fra il 1984 e il 1990, nonché quelle che più sinteticamente sostenevano la necessità di adottare legislazioni antidiscriminatorie in vari campi compreso quelle anti-omosessuali: D'Ancona 1° giugno 1986, Parodi 26 maggio 1989, Buron 22 novembre 1989, Ford 23 luglio 1990: raccomandazione

con il cambio d'equilibri interni, l'Editoriale *Il Gazzettino*, società editrice della testata, ha iniziato a prospettare un pesante ridimensionamento del quotidiano, senza peraltro fornire alcuna motivazione sulla situazione economica e adducendo generiche difficoltà riconducibili ad una precedente gestione, che peraltro vedeva completamente compartecipi anche alcuni autorevoli azionisti dell'attuale maggioranza;

i giornalisti de *Il Gazzettino* hanno ripetutamente chiesto, attraverso la rappresentanza sindacale, spiegazioni all'azienda sul futuro della testata, ottenendo peraltro dinieghi, silenzi, o risposte parziali e contraddittorie;

nei giorni scorsi l'azienda ha inviato per posta al comitato di redazione alcune « linee guida del piano editoriale » in cui si conferma la volontà di ridimensionare e destrutturare il giornale, senza fornire alcuna ragione di tale progetto;

la Federazione Nazionale della Stampa Italiana e gli altri organismi di categoria hanno già espresso la loro più ferma protesta per i comportamenti dell'azienda, che aprono un grave *vulnus* nei rapporti interni e pesanti ipoteche sul futuro de *Il Gazzettino*;

l'Associazione stampa romana ha inoltre lanciato l'allarme « per l'attacco all'informazione che dalla capitale intende colpire i grandi giornali regionali » dopo il ridimensionamento della presenza de *Il Secolo XIX* e il tentativo di fare altrettanto con *La Gazzetta del Mezzogiorno*, con i quotidiani del gruppo « Monti-Riffeser », e de *Il Gazzettino* medesimo —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per garantire il corretto svolgimento della vertenza a *Il Gazzettino*, evitando che si scarichi sui giornalisti, sui poligrafici e sui lettori del quotidiano il peso del *deficit* accumulato solo dalla concessionaria di pubblicità e per tutelare l'identità delle grandi testate regionali, il loro radicamento territoriale, ed anche la

completezza e il pluralismo dell'informazione politica dalla capitale. (4-03049)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interpellanze:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

nel nostro Paese persistono comportamenti e mentalità gravemente discriminatori nei confronti di omosessuali, lesbiche e transessuali;

in documenti del Governo si fa riferimento al fatto che « uno degli impegni che caratterizzerà l'azione di Governo sarà quello di “migliorare la qualità dei servizi sociali per ampliare gli spazi di libertà della persona”, che l'azione di Governo “deve innanzitutto mirare alla prevenzione e rimozione, in base alle indicazioni che ci provengono dall'Unione europea, di ogni forma di discriminazione diretta o indiretta”, che occorre, inoltre, favorire l'inserimento nel mondo del lavoro e nella comunità sociale di soggetti a grave rischio di esclusione »;

esistono numerose disposizioni europee che intervengono in materia di clausole antidiscriminatorie sull'orientamento sessuale;

in particolare si cita: la risoluzione approvata 18 febbraio 1994 dal Parlamento europeo « Sulla parità di diritti per gli omosessuali nella Comunità », le risoluzioni in materia antidiscriminatoria dello stesso Parlamento approvate fra il 1984 e il 1990, nonché quelle che più sinteticamente sostenevano la necessità di adottare legislazioni antidiscriminatorie in vari campi compreso quelle anti-omosessuali: D'Ancona 1° giugno 1986, Parodi 26 maggio 1989, Buron 22 novembre 1989, Ford 23 luglio 1990: raccomandazione

n. 924 approvata dal Consiglio d'Europa il 10 ottobre 1981. « Sulla discriminazione contro gli omosessuali »;

queste risoluzioni hanno preceduto l'inclusione nel Trattato di Amsterdam di un disposizione sulla produzione di norme antidiscriminazione comunitarie (articolo 13), alla luce della volontà di estendere le normative antidiscriminazione già fondate su « sesso, razza, origine etnica, religione, opinioni, handicap fisici o età », anche all'orientamento sessuale;

tali principi sono stati affermati anche nella risoluzione « Sulla parità di diritti per gli omosessuali nell'Ue » approvata dal Parlamento europeo il 17 settembre 1998 e nelle risoluzioni generali in materia di diritti umani approvate il 17 settembre 1996 e l'8 aprile 1997;

la stessa assemblea ha approvato infine, il 26 settembre 2000, la raccomandazione 1474 rivolta a tutti gli Stati membri al fine di introdurre una completa legislazione antidiscriminatoria, di riconoscere la parità di diritti per le coppie omosessuali e a introdurre il divieto di discriminazione basata sull'orientamento sessuale nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

analoga raccomandazione era già stata approvata dalla stessa Assemblea il 6 giugno 2000 invitando gli Stati membri a riconoscere la persecuzione degli omosessuali come causa del riconoscimento del diritto d'asilo nel proprio territorio e a riconoscere il diritto di immigrazione per le coppie dello stesso sesso binazionali;

queste risoluzioni, insieme alla raccomandazione n. 924 approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 1° ottobre 1981 « Sulla discriminazione contro gli omosessuali » sono rimaste senza seguito in Italia;

come ultimo tassello, in senso temporale, si colloca la vicenda legata alla soppressione della Commissione « Diritti per l'Identità di Genere », istituita il 30 ottobre 2000, congelata sin dall'insedia-

mento del nuovo Governo nonostante le numerose richieste di incontro da parte della sua Presidente rivolte al Ministro interpellato, e malamente liquidata come « non indispensabile » ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 48/2001 (finanziaria 2002) con una lettera del capo segreteria tecnica Avv. Pelaggi di risposta all'ennesima richiesta di chiarimenti da parte della presidente della commissione —:

quali iniziative concrete intenda adottare affinché siano recepite le risoluzioni e le direttive del Parlamento europeo portando la legislazione italiana allo stesso livello, più avanzato, di altri Paesi membri;

se ritenga di dover intraprendere una concreta politica di affermazione delle pari opportunità e di non discriminazione anche sulla base dell'orientamento sessuale;

se consideri opportuno avviare le iniziative necessarie ad introdurre una normativa che espressamente preveda il divieto di discriminazione fondata sugli orientamenti sessuali dei cittadini, ristabilendo inoltre, il generale principio di tutela del diritto alla riservatezza sessuale, sfera che attiene alle scelte private di uomini e donne;

se ritenga inoltre di dover rimuovere gli ostacoli di ordine sociale che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini omosessuali.

(2-00341)

« Titti De Simone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

la commissione « Diritti per l'Identità di Genere » sulla tematica transessuale si è insediata il 30 ottobre 2000, dopo anni di impegno e lavoro delle associazioni e ha proseguito i lavori sino a fine legislatura;

la commissione aveva come campo di attività lo studio e la consulenza sulle problematiche delle persone transessuali e pur avendo all'attivo solo pochi mesi di

attività era già riuscita a individuare e a discutere alcune fra le questioni più stringenti in una situazione complessa, delicata, pochissimo conosciuta e oggetto del peggior pregiudizio come il transessualismo;

al momento della nomina del Ministro Prestigiacomò, in data 12 giugno 2001, è stata inviata dalla presidente della commissione una prima richiesta di incontro per conoscere quali erano le intenzioni del nuovo governo in merito alla prosecuzione dei lavori della commissione;

tale lettera non ha avuto risposta;

successivamente, in data 2 luglio 2001, è stata inviata una seconda lettera di sollecito alla quale, in data 9 agosto 2001, il Ministro Prestigiacomò ha finalmente risposto, per scusarsi, per dichiarare il suo interesse alla prosecuzione dei lavori della commissione e per assicurare che si sarebbe occupata della vicenda «dopo la pausa estiva»;

in data 14 marzo 2002, non avendo più avuto notizie di alcun tipo, la presidente della commissione ha inviato al Ministro Prestigiacomò una specifica richiesta in merito alla validità delle procedure di rimborso spese viaggio per i membri della commissione e per gli esperti, trovandosi nella condizione di doverla riunire per motivi urgenti;

stavolta la risposta del Ministro non si è fatta attendere e, in data 21 marzo 2002, la presidente della commissione ha ricevuto dall'avvocato Luigi Pelaggi, capo della segreteria tecnica del ministero per le pari opportunità, una lettera in cui si afferma che, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 448 del 2001, la commissione risulterebbe decaduta;

in data 2 aprile 2002 è stata richiesta dalla presidente della commissione all'avvocato Pelaggi, e per conoscenza al Mini-

stro Prestigiacomò, la richiesta di copia del decreto o del documento che dispone la soppressione formale della commissione, nel rispetto della legge sulla trasparenza amministrativa n. 241 del 1990;

ad oggi non è giunta risposta alcuna in merito, malgrado i termini previsti dalla legge per la risposta siano evidentemente scaduti —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito alla questione esposta;

se non ritenga necessario affrontare in modo serio e privo di pregiudizi questioni tanto complesse e delicate, argomenti specifici e di alta specializzazione come i problemi farmacologici, medico-chirurgici e anagrafici che caratterizzano la situazione transessuale, che necessitano dell'intervento di esperti esterni e funzionari di altri ministeri e che difficilmente possono essere annoverati all'interno di una generica commissione sulla discriminazione sessuale.

(2-00344)

«Titti De Simone».

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Bianchi Giovanni e altri n. 1-00057, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Reduzzi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Sandi n. 4-02641 del 10 aprile 2002.

attività era già riuscita a individuare e a discutere alcune fra le questioni più stringenti in una situazione complessa, delicata, pochissimo conosciuta e oggetto del peggior pregiudizio come il transessualismo;

al momento della nomina del Ministro Prestigiacomò, in data 12 giugno 2001, è stata inviata dalla presidente della commissione una prima richiesta di incontro per conoscere quali erano le intenzioni del nuovo governo in merito alla prosecuzione dei lavori della commissione;

tale lettera non ha avuto risposta;

successivamente, in data 2 luglio 2001, è stata inviata una seconda lettera di sollecito alla quale, in data 9 agosto 2001, il Ministro Prestigiacomò ha finalmente risposto, per scusarsi, per dichiarare il suo interesse alla prosecuzione dei lavori della commissione e per assicurare che si sarebbe occupata della vicenda «dopo la pausa estiva»;

in data 14 marzo 2002, non avendo più avuto notizie di alcun tipo, la presidente della commissione ha inviato al Ministro Prestigiacomò una specifica richiesta in merito alla validità delle procedure di rimborso spese viaggio per i membri della commissione e per gli esperti, trovandosi nella condizione di doverla riunire per motivi urgenti;

stavolta la risposta del Ministro non si è fatta attendere e, in data 21 marzo 2002, la presidente della commissione ha ricevuto dall'avvocato Luigi Pelaggi, capo della segreteria tecnica del ministero per le pari opportunità, una lettera in cui si afferma che, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 448 del 2001, la commissione risulterebbe decaduta;

in data 2 aprile 2002 è stata richiesta dalla presidente della commissione all'avvocato Pelaggi, e per conoscenza al Mini-

stro Prestigiacomò, la richiesta di copia del decreto o del documento che dispone la soppressione formale della commissione, nel rispetto della legge sulla trasparenza amministrativa n. 241 del 1990;

ad oggi non è giunta risposta alcuna in merito, malgrado i termini previsti dalla legge per la risposta siano evidentemente scaduti —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito alla questione esposta;

se non ritenga necessario affrontare in modo serio e privo di pregiudizi questioni tanto complesse e delicate, argomenti specifici e di alta specializzazione come i problemi farmacologici, medico-chirurgici e anagrafici che caratterizzano la situazione transessuale, che necessitano dell'intervento di esperti esterni e funzionari di altri ministeri e che difficilmente possono essere annoverati all'interno di una generica commissione sulla discriminazione sessuale.

(2-00344)

«Titti De Simone».

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Bianchi Giovanni e altri n. 1-00057, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Reduzzi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Sandi n. 4-02641 del 10 aprile 2002.